



RASSEGNA STAMPA 2024

Cinema e scena del reale

Folla all'Astra per la prima napoletana (dopo la Festa di Roma) di «Si dice di me» di Isabella Mari
Il docufilm racconta il lavoro di drammaturgia sociale di Marina Rippa con le donne di Forcella

Il teatro che cambia la vita Esiste e (addirittura) è femmina



di **Natascia Festa**

Il cinema Astra pieno così, con giovani seduti anche a terra, non lo si vedeva da tempo. E in platea per tutta la proiezione era tutto un ridere, piangere e applaudire perché quello che è stato proiettato venerdì sera, in apertura della quindicesima edizione di AstraDoc, ovvero *Si dice di me* di Isabella Mari non è solo un docufilm sulla compagnia *Fpl. femminile plurale* di Marina Rippa, ma anche un fatto della città tutta, della sua carne viva oltre che della comunità teatrale, un fatto sociale e d'arte, ma anche estetico e politico che è



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

partito da Forcella quasi trent'anni fa ed è arrivato, ad esempio, alla Festa del cinema di Roma dove la pellicola era stata proiettata con successo in preview. La prima napoletana — dopo il premio Chiara Rigione al Festival Laceno d'oro — era attesa e ha consentito di fare il bilancio di un pezzo di teatro e cinema sociale. E questo perché la regista, una giovane from Calabria che è stata già giurata alla Mostra del cinema di Venezia (sezione classici e documentari), viene dalla scuola Filmap - Atelier di Cinema del Reale, fondato come Paralelo 41, l'etichetta che produce il film (con Claudia Canfora) da Antonella Di Nocera, trait d'union stavolta tra Ponticelli e Forcella. Come *Le cose belle* del 2013 di Agostino Ferrente e Giovanni Piperno (Nastro d'Argento), *Si dice di me* è un film che condensa in poco più di un'ora una lunga durata: per quattro anni Mari ha seguito Marina Rippa e le trenta donne nei loro laboratori nello spazio comunale di piazza Forcella.



Album

In bianco e nero, una delle prime attrici di Rippa. Qui sopra un momento di «Antenate» all'Archivio di Stato di Napoli. In apertura la compagnia, con registe e produttrici sul palco dell'Astra: Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito.

Quattro anni di girato sono un'eternità cinematografica e l'estratto di 68 minuti è un elogio dell'essenziale. Perché, come dice Gianna Musto, una delle protagoniste, «il teatro mi ha cambiato la vita. Cioè... faccio sempre le stesse cose di prima ma 'e faccio 'e n'ata maniera». E vale più di un saggio.

Elogio dell'essenziale come la restituzione di una ferita anche troppo recente per essere raccontata, ma Mari ci riesce senza indulgenze. Quando il mondo si è fermato per il Covid e le poche cose che hanno continuato a muoversi sono state il dolore e la paura, Marina e le sue donne, come tutti, si incontravano online. Ad aprile 2020, al Madre presieduto all'epoca da Laura Valente, avrebbe dovuto prendere corpo il progetto *Ri-belle sconvolte ribellione e altre faccende*. La regista aveva chiesto a ogni attrice di tirar fuori dagli armadi l'abito da sposa. Il film racconta il giorno in cui questa nuvola di pizzi, tulle, ricami e taffetà



La frase manifesto
È di Gianna Musto, la sintesi del nostro lavoro: «Il teatro mi ha cambiato. Cioè... faccio sempre le stesse cose di prima ma 'e faccio 'e n'ata maniera»

atterra nello spazio spoglio del laboratorio. Quegli abiti avrebbero dovuto comparire e scomparire in vari punti del Museo di arte contemporanea, ma l'epidemia congelò tutto e li lasciò sospesi lì, in attesa della vita che sarebbe arrivata. Il progetto diventò una videoinstallazione dedicata a Pippa Bacca che del vestito nuziale aveva fatto la sua divisa per la rivoluzione in cammino. Da un luogo d'arte a un altro: l'Archivio di Stato di Napoli (Mic) perché, come ha detto la studiosa Annamaria Sapienza dopo la proiezione, uno dei pregi del lavoro di questa compagnia femminile è quello di creare una relazione dinamica e disvelatrice con i monumenti, abitarli con le loro vite, ma anche farsi abitare dalle loro storie, come quelle serbate nelle carte del Grande Archivio cui ha dato voce lo spettacolo *Antenate*. Il montaggio con sensibilissimo bisturi di Lea Dicursi restituisce il dietro le quinte della pièce andata in

scena per il Campania Teatro Festival nelle prestigiose sale dell'ex convento Severino e Sossio che la direttrice Candida Carrino, nell'incontro con Rippa, ha reso non solo scenario, ma sito genetico di drammaturgia sociale nata da pergamene, registri di antiche cancellerie e fondi privati.

Il tempo del documentario è anche il tempo della vita, con l'amore che è addizione, ma anche sottrazione. Come nei lutti. La cinepresa di Mari si fa carezza nel restituire prima la luminosa e tenerissima presenza di Massimo Staich, artista, scenografo e marito di Rippa, poi la sua scomparsa e la necessità di continuare a vivere *post mortem*, con il teatro naturalmente.

Ci si aspetta ora che un cinema cittadino proponga ai napoletani la visione di *Si dice di me*, anche con una tenuta di riguardo, perché questa storia «riguarda» Napoli e ogni persona di buona volontà.

la Repubblica

Napoli

pagina **12**

Napoli *Weekend*

Giovedì, 9 gennaio 2025 la Repubblica

Cinema Astra, venerdì alle 20,30

Torna Astra Doc proiezioni e talk con attori e registi a Mezzocannone

La programmazione al via
con "Si dice di me"
di Isabella Mari

U Un filo rosso unisce le donne di Forcella ad altre donne della città e le libera. È il filo del teatro e dell'arte che gli ha donato Marina Rippa, rendendole uniche e consapevoli. Un sogno iniziato oltre 15 anni fa e raccontato nel documentario "Si dice di me" di Isabella Mari, che apre venerdì alle 20.30 la 15esima edizione di "AstraDoc-Viaggio nel cinema del Reale" al cinema Astra in via Mezzocannone (ingresso 5 euro). Alla proiezione del film, che ha debuttato ad ottobre alla Festa del cinema di Roma, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, l'attrice e autrice e le altre protagoniste del documentario.

Con loro, dialoga la docente Annamaria Sapienza. Introducono il curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e Roberto D'Avascio, presidente di Arci Movie che cura la rassegna, fra gli altri, con la Federico II. "Si dice di me", prodotto da Paralelo 41 e Fpl.femminile plurale,

racconta il laboratorio condotto da Rippa, che dagli anni '90 porta il teatro in quartieri difficili, e ha cambiato il destino già scritto di un gruppo di donne, dai 20 a 70 anni, pronte a ribellarsi, spesso ai loro uomini, e a riscrivere la loro vita. Il teatro luogo di autodeterminazione e libertà. — **il. urb.**



▲ **Frame** Una scena di "Si dice di me"

Anteprima domani

Forcella è femmina. Lo sarebbe diventata anche Annalisa Durante (se non l'avessero uccisa) alla quale è dedicato il centro polifunzionale del Comune di Napoli dove da trent'anni Marina Rippa, *regina Mida* di quella frontiera tutta all'interno della città, dirige laboratori dedicati alle donne del quartiere. Quante volte, spiando le prove della compagnia f.p.l. femminile plurale abbiamo pensato: di tutto questo si dovrebbe fare un film, queste vite rimpastate con il sogno del teatro vanno fermate oltre l'evanescenza della scena. Ebbene è accaduto: la regista Isabella Mari ha girato il documentario *Si dice di me* che verrà presentato in anteprima nazionale domani, alla Festa del cinema di Roma (alle 16 al Maxxi), con un grande happening cui parteciperanno tutte le protagoniste: un intero vagone di donne sull'Alta velocità verso il red carpet (Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy

Forcella sul red carpet A Roma arrivano le donne di Marina

Isabella Mari firma il docu «Si dice di me»



Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito). Il film, prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora, racconta «il percorso di emancipazione e autodeterminazione che trasfor-

Fotogramma
Scena del film di Isabella Mari «Si dice di me» sul lavoro di Marina Rippa

ma lo spazio scenico in un luogo sacro dove storie di ribellioni e riscatto prendono vita» recita la sinossi. Mari, classe 1991, calabrese di Amantea, è videomaker e data

manager, montatrice e coordinatrice della documentazione per Parallelo 41 Produzioni. E racconta così il suo lavoro sul documentario: «Negli ultimi quattro anni — dice — ho esplorato diverse piste, dai singoli racconti personali delle donne, ricchi di luci ed ombre, fino alla storia di Marina Rippa stessa. Fondamentale è stato il suo ruolo nel permettermi di accedere a un universo poetico traboccante di dedizione, dolce cura ma anche profondo dolore. In questo viaggio, sono stati essenziali parole, ricerche, racconti e appunti, insieme a repertori di fotografie e video che raccontano i ricordi di Marina e di tutte le donne che nel corso degli anni hanno attraversato il suo cuore e gli spazi scenici. Lo spettatore potrà quindi viaggiare nel tempo e nello spazio, così come ho avuto la fortuna di fare durante i miei anni di ricerca a Forcella e a casa di Marina».

C'è da aspettarsi tanto da questa macchina da presa che ha seguito con «lentezza» d'altri tempi la vita vera nel suo farsi — e nel suo farsi teatro — alla ricerca dell'umano dentro e fuori di sé, nelle famiglie, assorbendo tutto: guai, lutti e rivoluzioni personali.

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNE

Astra Doc da oggi a Napoli, apre «Si dice di me»

■ ■ *Si dice di me* di Isabella Mari apre oggi la nuova edizione di Astra Doc, la rassegna dedicata al documentario nata a Napoli 15 anni fa, che si è subito affermata nel capoluogo campano - e non solo - come un prezioso spazio di proposte fuori circuito. Documentari appunto, e autori e autrici che li accompagnavano, che Astra Doc ha permesso di scoprire - formando anche nuovi pubblici (e forse potenziali filmmaker) con le visioni di altre forme di confronto col reale da cui ripartire.

L'appuntamento per il 2025 è articolato in proposte molto diverse, tra cui vanno segnalati oltre all'apertura almeno tre titoli: *Le belle estati* (2023) di Mauro Santini, in cui il regista a partire da due romanzi brevi di Cesare Pavese - *La bella estate* e *Il diavolo sulle colline* - lavora insieme a circa sessanta studenti e studentesse del Liceo Artistico Mengaroni di Pesaro coinvolti nella realizzazione del film. *Bestiari, erbari, lapidari* di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, che fuori concorso alla scorsa Mostra del cinema di Venezia, è diventato uno dei film più amati della stagione.

No Other Land di Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham & Rachel Szor, miglio documentario alla scorsa Berlinale, e nella short list della categoria documentari per gli Oscar, è un lucido «archivio di disobbedienza» che ci mostra le pratiche dell'occupazione israeliana in Cisgiordania, e molto prima del «7 ottobre». Basel, palestinese, filma da quando è adolescente la distruzione delle case, la violenza, il disprezzo dei militari israeliani e dei coloni contro i palestinesi per dirci di esistenze «rotte» e private di orizzonte. A presentarlo ci sarà Iain Chambers - caratteristica della rassegna è la presenza di autrici e autori e di conversazioni a più voci.

Si dice di me racconta il lavoro dei laboratori teatrali nei quartieri complicati a Napoli di Marina Ripa - che sarà in sala con Isabella Mari, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora, e il suo collettivo teatrale di donne protagoniste del film.

TEMPO LIBERO

Cinema



Regista Marina Rippa

«Si dice di me»
di Isabella Mari
inaugura
la quindicesima
«AstraDoc»

Un appuntamento rassicurante per i cinefili e iniziatico per i principianti. Torna all'Astra di via Mezzocannone a Napoli, *AstraDoc Viaggio nel cinema del reale* e inaugura la sua quindicesima edizione stasera, alle 20,30, con *Si dice di me* di Isabella Mari.

All'incontro, introdotto dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario in dialogo con Annamaria Sapienza dell'Università di Salerno. Prodotto da Parallelo 41 con Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla Festa del Cinema di Roma, il film ha vinto il Premio Rigiione al 49esimo Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival. *Si dice di me* narra la sfida di Marina Rippa di creare una compagnia di sole donne nel quartiere Forcella: da

più di trent'anni la regista cura laboratori teatrali in quartieri complessi affiancando donne di tutte le età in un processo di empowerment che le porta a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso. «Ho varcato per la prima volta la soglia di Piazza Forcella, quasi per caso. Da quel momento – dice Mari – non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. Ho deciso di dedicare tutto il mio tempo per comprendere come raccontarle». La rassegna di documentari in programma fino ad aprile è curata da Arci Movie con Parallelo 41, Coinor, Federico II, con il patrocinio del Comune. Biglietto 5 euro, 4 per i soci Arci.

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Napoli Weekend

9 gennaio 2025

Torna Astra Doc, proiezioni e talk con attori e registi a Mezzocannone

di Ilaria Urbani



La programmazione al via con “Si dice di me” di Isabella Mari

09 GENNAIO 2025 ALLE 13:05

Un filo rosso unisce le donne di Forcella ad altre donne della città e le libera. È il filo del teatro e dell'arte che gli ha donato Marina Rippa, rendendole uniche e consapevoli.

la Repubblica

Napoli Weekend

Un sogno iniziato oltre 15 anni fa e raccontato nel documentario “ Si dice di me” di Isabella Mari, che apre venerdì alle 20.30 la 15esima edizione di “ AstraDoc-Viaggio nel cinema del Reale” al cinema Astra in via Mezzocannone (ingresso 5 euro). Alla proiezione del film, che ha debuttato ad ottobre alla Festa del cinema di Roma, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, l’attrice e autrice e le altre protagoniste del documentario. Con loro, dialoga la docente Annamaria Sapienza. Introducono il curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e Roberto D’Avascio, presidente di Arci Movie che cura la rassegna, fra gli altri, con la Federico II. “ Si dice di me”, prodotto da Parallelo 41 e Fpl. femminile plurale, racconta il laboratorio condotto da Rippa, che dagli anni ’90 porta il teatro in quartieri difficili, e ha cambiato il destino già scritto di un gruppo di donne, dai 20 a 70 anni, pronte a ribellarsi, spesso ai loro uomini, e a riscrivere la loro vita. Il teatro luogo di autodeterminazione e libertà. — il. urb. k Frame Una scena di “Si dice di me”.

https://napoli.repubblica.it/weekend/2025/01/09/news/torna_astra_doc_proiezioni_e_talk_con_attori_e_registi_a_mezzocannone-423928344/

«Ventitré donne si raccontano nel mio inno alla sorellanza»

Alessandra Farro

Sportive, casalinghe, artiste, divorziate, sposate, in «Si dice di me», l'esordio alla regia della trentatreenne Isabella Mari, calabrese ma da dieci anni a Napoli, 23 donne si raccontano, si scoprono, si ribellano e si riscattano grazie al laboratorio teatrale che la napoletana Marina Ripa tiene da 18 anni nello spazio comunale Annalisa Durante in piazza Forcella, e che Mari segue per 4 anni, collezionando non soltanto le storie delle attrici amatoriali ma anche della stessa Ripa.

Prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora per la napoletana Parallelo 41, il film è stato presentato ieri in anteprima alla «Festa di Ro-

ma», insieme alla regista e all'artista, le 23 protagoniste dei quartieri Forcella, Vasto ed il borgo di Sant'Antonio Abate, conosciuto come 'O Buvero (Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giuseppina Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito).

Com'è nato questo film?

«Marina cercava una videomaker per documentare la creazione della performance teatrale «Ri-belle» a cui stava lavorando con le don-

ne del laboratorio. Quando andai per la prima volta ad assistere ad una lezione, non conoscevo il progetto e non sapevo cosa mi sarei trovata davanti. Da quel momento, non sono riuscita più a staccarmene, me ne sono innamorata al punto da rendermi conto di dover far diventare quell'esperienza umana un film, così ho chiesto a Marina gli archivi dei suoi 18 anni di lavoro con le donne del centro storico».

Il film parla delle donne?

«Marina ha creato uno spazio in cui le donne si sentono loro stesse, libere di potersi esprimere e confidarsi, condividere le proprie paure e le proprie esperienze senza filtri né pregiudizi. Ognuna di loro ha una storia particolare: c'è chi non ha la



L'ANTEPRIMA Isabella Mari, Marina Ripa e le 23 donne di «Si dice di me» alla «Festa di Roma»

ISABELLA MARI NEL FILM «SI DICE DI ME» HA SEGUITO LE STORIE DEL LABORATORIO TEATRALE A FORCELLA DI MARINA RIPA

forza di lasciare il marito (e si convincerà a farlo grazie al laboratorio) e chi deve crescere da sola i propri figli e non si sente all'altezza (per poi rendersi conto del contrario). Tutte, grazie al lavoro con Ripa, trovano il coraggio e la motivazione e riescono a cambiare vita: si rendono conto che una seconda strada è possibile, ma anche Marina cambia insieme a loro».

Quale è, quindi, il ruolo di Ripa?

«Non sono soltanto le donne ad

avere bisogno di lei, ma anche lei di loro. Marina supera ostacoli importanti della sua vita grazie alla forza e alla fiducia che loro le dimostrano. Il film racconta i percorsi delle 23 che aderiscono al progetto, ed in parte di Marina stessa, che le tiene per mano durante la crescita e la riscoperta di se stesse ed insieme a loro compie un cammino personale altrettanto significativo».

Un inno al femminismo?

«Da parte mia non c'è alcuna volontà di proporre un'opera femminista. Pongo l'accento, più che altro, sul senso di sorellanza pura e supporto reciproco che accomuna tutte queste donne e che nasce spontaneamente, attraverso la condivisione sincera delle proprie difficoltà e paure. Insieme si sostengono e si danno forza, sanno di poter contare l'una sull'altra e che il laboratorio sarà sempre un porto sicuro per tutte loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLE

ELLE *Daily Roma* **N.6**

21 ottobre 2024



SI DICE DI ME

(Italia, 2024) di Isabella Mari

Sezione FREESTYLE

Il teatro come via di fuga, come luogo di emancipazione e autodeterminazione, fuori dalla complessità dei quartieri difficili di Napoli. Un documentario che celebra la grandezza e la potenza di un'arte che porta a una rivoluzione interiore, superando i limiti imposti dalla società. Ed è un omaggio ai laboratori di Marina Rippa, che offrono la possibilità alle attrici non professioniste che partecipano di esprimere la loro vera essenza, formando tra loro un vincolo di sorellanza. Lo spazio scenico come luogo di riscatto e ribellione.

Oggi e domani la manifestazione si chiude al cinema Méliès

Proiezioni e omaggi con “Primo Piano sull’Autore”

Ultime due giornate di proiezioni al Méliès per “Primo Piano sull’Autore - Pianeta Donna”, Il festival cinematografico diretto da Franco Mariotti. Oggi alle 14.30 si vedranno i due corti “La Ragazza di Praga” di Andree Lucini e “Alma” di Camilla Cattabriga e il docufilm “**Si dice di me**” di Isabella Mari che arriva a Perugia dopo la presentazione alla Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle e in altri festival di prestigio. Racconta la storia di come l’arte possa aiutare ad esprimere la propria identità,

superando i confini materiali della realtà con Marina Rippa che da trent’anni organizza laboratori teatrali nei quartieri più difficili di Napoli, aiutando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita. E ancora, alle 16 le visioni proseguono con i corti “Guardare Oltre” di Serena Maffia, “Gusci” di Giorgio Montaldo e “Il Presente” di Francesca Romana Zanni fino al gran finale di giornata con “Vermiglio” di Maura Delpero, appena entrato nella shortlist dei 15 migliori film candidati all’Oscar.

Domani è l’ultima giornata: dalle 10 spazio ai cortometraggi “Giulietta e Romeo nel Borgo” di Davide Iannuzzi, “Fratelli di Carne” di Paola Beatrice Ortolani e al film “Sulla Terra Leggeri” di Sara Fgaier con Andrea Renzi, Sara Serraiocco. Dalle 16 i corti “Trasparenti” di Claudia Genolini e “Nina” di Arianna Mattioli per arrivare all’omaggio a “Valeria Golino tra Oitalia e America”: per l’occasione sarà proiettato “Miele”. L’ingresso è sempre libero e finite le proiezioni la giuria qualificata assegnerà i suoi premi.

«AstraDoc» riparte
con «Si dice di me»



«AstraDoc - Viaggio nel cinema
del reale» riparte alle 20.30 al
cinema Astra con «Si dice di me»
di Isabella Mari, storia
partenopea al femminile con
l'operatrice teatrale Marina
Rippa e le donne del suo
laboratorio teatrale.

Si dice di me di Isabella Mari Appuntamento al Meliés

PERUGIA

■ E' in programma per oggi alle 14.30 al cinema Meliés la proiezione del documentario "Si dice di me" di Isabella Mari nell'ambito del cartellone Primo piano sull'autore.

LA KERMESSE CON UN OSPITE STRAORDINARIO: ATOM EGOYAN

A Matera torna il Film Festival

Innovazione, nuovi linguaggi e transmedialità

Il Matera Film Festival si terrà dal 3 al 10 novembre nella "Città dei Sassi". Anche quest'anno, l'obiettivo è quello di consolidare un Festival che si muova nella direzione dell'innovazione, dei nuovi linguaggi, della transmedialità. Per farlo, è stata fondamentale la scelta di partner e ospiti di rilievo sul piano nazionale ed internazionale. Tra i tanti, spicca Atom Egoyan, ospite d'eccezione: regista, sceneggiatore e produttore, tra i massimi esponenti del cinema canadese, presidente di giuria lungometraggi, che per l'occasione presenterà durante una masterclass il suo ultimo lavoro in anteprima nazionale "Seven Veils" e sarà dedicata a lui una retrospettiva. Inoltre, Arsineé Khanjian, attrice nota a livello internazionale, sarà la presidente di giuria documentari. Ecco i numeri del festival: 4 le location allestite, 8 giorni di cartellone, 50 eventi programmati, 5 masterclass, 5 anteprime nazionali, più di 50 ore di proiezioni, 46 talk. Circa 200 gli ospiti presenti, 9 istituti scolastici da fuori regione, più di 700 notti prenotate e circa 1600 pasti, decine le strutture ricettive e i ristoranti coinvolti. Tutte le proiezioni si terranno nel CineTeatro Guerrieri di Matera, mentre i luoghi coinvolti per i panel e le masterclass sono il CineTeatro Guerrieri e le sedi di Matera dell'APT Basilicata, il CTE Casa delle Tecnologie Emergenti, il CineTeatro Bellocchio di Ferrandina e l'Info Point Matera Film Festival. Il simbolo del festival è la balena Giuliana, il più grande cetaceo del Pleistocene mai scoperto, rinvenuto nel 2006 sulle sponde del Lago di San Giuliano, da cui prende il nome. Il manifesto del Matera Film Festival 2024, ad opera del direttore creativo e visual artist Silvio Giordano, celebra lo splendore delle ossa dorate della nostra Balena Giuliana, a voler celebrare un lustro di vita. Questo antico scheletro del Pleistocene, simbolo di inesauribile fantasia, ci ispira nella missione di scoprire e presentare nuovi film e opere audiovisive, che risplenderanno come pepite d'oro.

Il comitato di selezione del Matera Film Festival 2024 si è occupato delle tre linee di concorso, lungometraggi, documentari e cortometraggi. Saranno presenti come autori Giorgio Cugno per Alien Food, Pavo Marinkovic per



ATOM EGOYAN

Bosnian Pot e Rodrigo Areias per A Pedra Sonha Dar Flor. Per i documentari, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma, Isabella Mari presenterà **Si Dice di Me**. Per The Performance, incontrerà il pubblico regista Alfredo Chiarappa. Tra i corti si segnalano: Amarela di André Hayato Saito, Studies for a Close Up, Sea Salt di Niccolò Bressan Degli Antoni, La Doppia Vita di Kore di Maria Antonietta Mariani e Reem Al Shammari - The Bedouin Boxer di Mattia Ramberti. Infine, per l'attenzione che ogni anno il festival rivolge alle opere di animazione, Dagon di Paolo Gaudio, Wan di Victor Monigote e Balam di María José Loredó. Novità di quest'anno è la Fall School dal titolo "Ricerca Artistica e Pratiche Audiovisuali" dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, in partenariato con l'Accademia di Belle Arti di Catania e di Torino, realizzata all'interno del Matera Film Festival. Gli incontri si terranno dal 7 al 10 novembre e prevedono l'alternanza di tavole rotonde, proiezioni e incontri che coinvolgeranno

gli studenti delle Accademie coinvolte. Particolare attenzione sarà dedicata all'approccio filmico e artistico del magister Atom Egoyan, Peter Greenaway e Saskia Boddeke, che terranno seminari e masterclass. Ampio spazio sarà dedicato alle serie tv con la sezione "Fuori Serie", sviluppata in collaborazione con Rai Fiction, che celebrerà i 28 anni di Un posto al sole e presenterà in anteprima la prima serata della nuova stagione di Vincenzo Malinconico - Avvocato d'insuccesso. In sala, presente anche il cast. Presente anche un focus su The Bad Guy - Seconda Stagione con i registi Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana che presenteranno i primi due episodi dell'attesissimo nuovo capitolo dell'acclamata serie che arriverà su Prime Video dal 5 dicembre, interpretata da un cast d'eccezione composto da Luigi Lo Cascio, Claudia Pandolfi, Stefano Accorsi, Selene Caramazza, Giulia Maenza, Antonio Catania, Fabrizio Ferracane, Carolina Crescentini, Aldo Baglio tra gli altri. Confermata anche la sezione

"Focus Italia", arricchita dalla partecipazione numerosi registi (Edoardo De Angelis, Francesco Costabile, Ciro De Caro), attori e istituzioni la FICE (Federazione Italiana Cinema d'Essai) e film (Famiglia, Taxi Monamour) che prenderanno parte a masterclass e panel sul cinema italiano a cui il pubblico potrà partecipare e una tavola rotonda sul cinema italiano con le principali istituzioni del cinema italiano. Per l'edizione 2024 sono pervenute sulla piattaforma del festival circa 500 iscrizioni suddivise nelle tre sezioni concorsuali, per un totale di 26 opere selezionate (15 cortometraggi, 5 lungometraggi e 6 documentari) che verranno valutate dalla giuria tecnica e dalla giuria del pubblico. I titoli provengono da ogni parte del mondo, facendo dell'internazionalità una cifra stilistica e preponderante della selezione. Un'attenzione particolare è stata riservata alle cinematografie emergenti e alle produzioni indipendenti, nonché a opere prime e seconde. Nella serata di premiazione saranno assegnati, per cia-

scuna sezione concorsuale, i premi per il Miglior Film e per la Miglior Interpretazione. La direzione artistica attribuirà inoltre le menzioni speciali, mentre il Comune di Matera assegnerà il premio "Città di Matera".

MATTINO
di Foggia e provincia

Quotidiano d'informazione, politica, sport e cultura

ANNO XII - n. 240 (3.354)
28 OTTOBRE 2024

Autorizzazione Tribunale di FOGGIA -
Registro Periodici n. 01/11 del 11/1/2011
Isr. R.O.C. n. 32212 del 16/11/2018

Direttore responsabile
Antonio Blasotta
direttore@mattinodifoggia.it
Sede di pubblicazione
FOGGIA

EDITORE



DREAMLAND PUBLISHING
Italian Branch
Via Genioffo De Troia, 35
71121 - FOGGIA
Tel. 0881.022.150 fax 0881.188.01.47
e-mail: italia@dreamlandpublishing.co.uk

Si apre il sipario sul Matera film festival, attesi ospiti di eccezione e novità

La “città dei Sassi” capitale del cinema



Il “Matera film festival” (Mff) si terrà dal 3 al 10 novembre nella “Città dei Sassi”. Anche quest’anno, l’obiettivo è quello di consolidare un festival che si muova nella direzione dell’innovazione, dei nuovi linguaggi, della transmedialità. Per farlo, è stata fondamentale la scelta di partner e ospiti di rilievo sul piano nazionale ed internazionale. Tra i tanti, spicca Atom Egoyan, ospite d’eccezione: regista, sceneggiatore e produttore, tra i massimi esponenti del cinema canadese, presidente di giuria lungometraggi, che per l’occasione presenterà durante una masterclass il suo ultimo lavoro in anteprima nazionale “Seven Veils” e sarà dedicata a lui una retrospettiva. Inoltre, Arsineé Khanjian, attrice nota a livello internazionale, sarà la presidente di giuria documentari.

Guardando ai numeri del festival: 4 le location allestite, 8 giorni di cartellone, 50 eventi programmati, 5 masterclass, 5 anteprime nazionali, più di 50 ore di proiezioni, 46 talk. Circa 200 gli ospiti presenti, 9 istituti scolasti-



Matera film festival e l’ospite d’onore Atom Egoyan, regista sceneggiatore e produttore

ci da fuori regione, più di 700 notti prenotate e circa 1600 pasti, decine le strutture ricettive e i ristoranti coinvolti. Tutte le proiezioni si terranno nel cine-teatro “Guerrieri” di Matera, mentre i luoghi coinvolti per i panel e le masterclass sono, oltre il cinetateatro, le sedi di Matera dell’Apt Basilicata, il Cte “Casa delle tecnologie emergenti, il cinetateatro “Bellocchio” di Ferrandina e l’info point Mff. Il simbolo del festival è la “baleena Giuliana”, il più grande cetaceo del Pleistocene mai scoperto, rinve-

nuto nel 2006 sulle sponde del lago di San Giuliano, da cui prende il nome. Il manifesto del Mff 2024, ad opera del direttore creativo e visual artist Silvio Giordano, celebra lo splendore delle ossa dorate della baleena Giuliana, a voler celebrare un lustro di vita. Questo antico scheletro del Pleistocene, simbolo di inesauribile fantasia, ci ispira nella missione di scoprire e presentare nuovi film e opere audiovisive, che risplenderanno come pepite d’oro.

Il comitato di selezione del Mff si è occupato delle tre linee di concorso, lungometraggi, documentari e cortometraggi. Saranno presenti come autori Giorgio Cugno per “Alien food”, Pavo

Marinkovic per “Bosnian pot” e Rodrigo Areias per “A Pedra Sonha Dar Flor”. Per i documentari, dopo il debutto alla 19esima “Festa del cinema di Roma”, Isabella Mari presenterà “Si dice di me”. Per “The performance”, incontrerà il pubblico regista Alfredo Chiarappa. Tra i corti si segnalano: “Amarela” di André Hayato Saito, “Stu-

dies for a close up”, “Sea salt” di Nicolò Bressan Degli Antoni, “La doppia vita di Kore” di Maria Antonietta Mariani e “Reem Al Shammari - The bedouin boxer” di Mattia Ramberti. Infine, per l’attenzione che ogni anno il festival rivolge alle opere di animazione, “Dagon” di Paolo Gaudio, “Wan” di Victor Monigote e “Balam” di María José Loredó. Novità di quest’anno è la “Fall school” dal titolo “Ricerca artistica e pratiche audiovisuali” dell’Accademia di belle arti di Napoli, in partenariato con l’Accademia di bel-

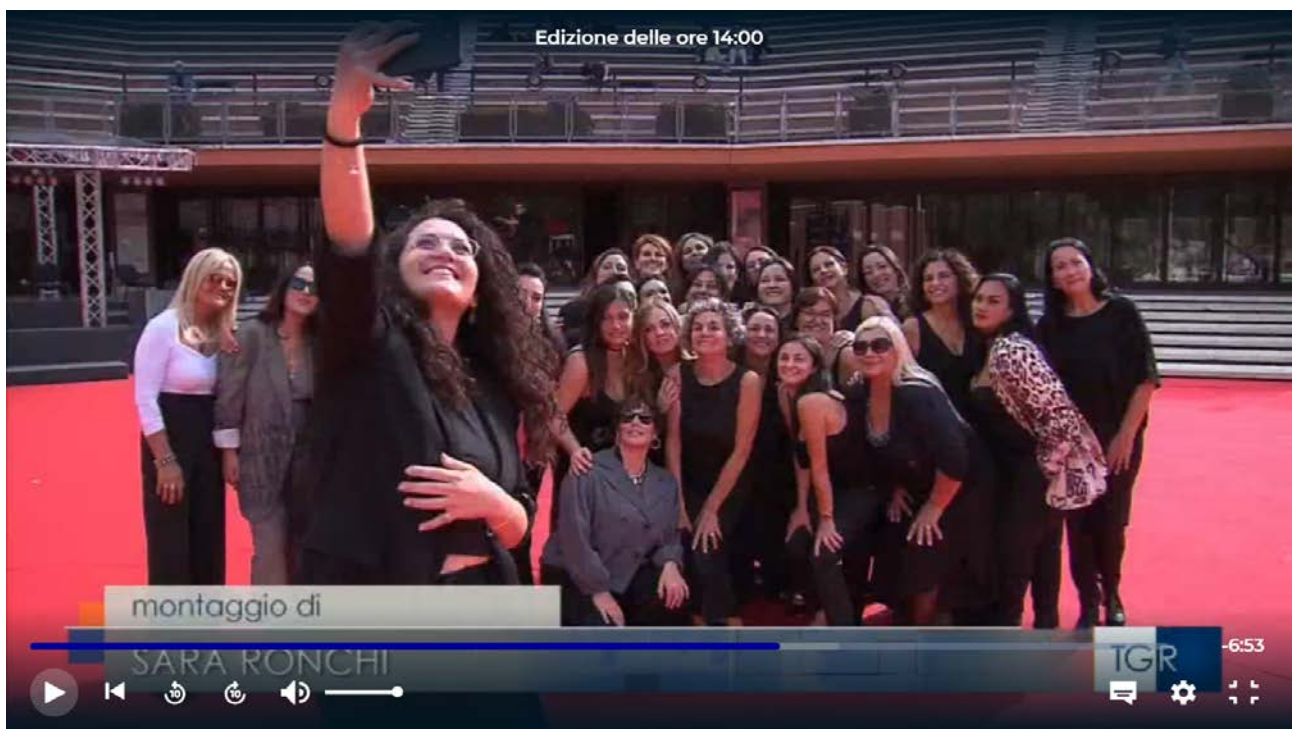
le arti di Catania e di Torino, realizzata all’interno del Mff. Gli incontri si terranno dal 7 al 10 novembre e prevedono l’alternanza di tavole rotonde, proiezioni e incontri che coinvolgeranno gli studenti delle Accademie coinvolte. Particolare attenzione sarà dedicata all’approccio filmico e artistico dei magister Atom Egoyan, Peter Greenaway e Saskia Boddeke, che terranno seminari e masterclass.

Ampio spazio sarà dedicato alle serie tv con la sezione “Fuori serie”, sviluppata in collaborazione con Rai fiction, che celebrerà i 28 anni di “Un posto al sole” e presenterà in anteprima la prima serata della nuova stagione di “Vincenzo Malinconico - Avvocato d’insuccesso”. In sala, presente anche il cast. Presente anche un focus su “The bad guy - seconda stagione” con i registi Giuseppe G. Stasi e Giancarlo Fontana che presenteranno i primi due episodi dell’attesissimo nuovo capitolo dell’acclamata serie che arriverà su Prime video dal 5 dicembre, interpretata da un cast d’eccezione composto da Luigi Lo Cascio, Claudia Pandolfi, Stefano Accorsi, Selene Caramazza, Giulia Maenza, Antonio Catania, Fabrizio Ferracane, Carolina Crescentini, Aldo Baglio tra gli altri. Confermata anche la sezione “Focus Italia”, arricchita dalla partecipazione numerosi registi (Edoardo De Angelis, Francesco Costabile, Ciro De Caro), attori e istituzioni la Fice (Federazione italiana cinema d’essai) e film (Familia, Taxi monamour) che prenderanno parte a masterclass e panel sul cinema italiano a cui il pubblico potrà partecipare.

22 ottobre 2024

Diretta delle ore 14.00
dal min. 12.33 al min 14.10





<https://www.rainews.it/tgr/lazio/notiziari/video/2024/10/TGR-Lazio-del-22102024-ore-1400-5137d756-8067-445b-8cd7-8687f6c46f83.html>

Forcella sul red carpet. Alla Festa di Roma, le donne di Marina Rippa

di Natascia Festa

Un documentario sull'esperienza trentennale della compagnia teatrale formata da donne del quartiere, fondata dalla regista napoletana



Forcella è femmina. Lo sarebbe diventata anche Annalisa Durante (se non l'avessero uccisa) alla quale è dedicato il centro polifunzionale del Comune dove da trent'anni Marina Rippa, regina Mida di quella frontiera tutta all'interno della città, dirige i suoi laboratori dedicati alle donne del quartiere. Quante volte, spiando le prove della compagnia f.pl. femminile plurale abbiamo pensato: di tutto questo si dovrebbe fare un film, queste vite rimpastate con il sogno del teatro vanno fermate oltre l'evanescenza della scena. Ebbene è accaduto: la regista Isabella Mari ha girato il documentario *Si dice di me* che verrà presentato in anteprima nazionale domani, alla Festa del cinema di Roma, con un grande happening cui parteciperanno tutte le protagoniste: un intero vagone di donne sull'Alta velocità verso il red carpet (Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy

Martino e Tina Esposito). Il film, prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora, racconta «il percorso di emancipazione e autodeterminazione che trasforma lo spazio scenico in un luogo sacro dove storie di ribellioni e riscatto prendono vita» recita la sinossi. Mari, classe 1991, calabrese di Amantea, è videomaker e data manager, montatrice e coordinatrice della documentazione per Parallelo 41 Produzioni. E racconta così il suo lavoro sul documentario: «Negli ultimi quattro anni — dice — ho esplorato diverse piste, dai singoli racconti personali delle donne, ricchi di luci ed ombre, fino alla storia di Marina Rippa stessa. Fondamentale è stato il suo ruolo nel permettermi di accedere a un universo poetico traboccante di dedizione, dolce cura ma anche profondo dolore. In questo viaggio, sono stati essenziali parole, ricerche, racconti e appunti, insieme a repertori di fotografie e video che raccontano i ricordi di Marina e di tutte le donne che nel corso degli anni hanno attraversato il suo cuore e gli spazi scenici. Lo spettatore potrà quindi viaggiare nel tempo e nello spazio, così come ho avuto la fortuna di fare durante i miei anni di ricerca a Forcella e a casa di Marina». C'è da aspettarsi tanto da questa macchina da presa che ha seguito con «dentezza» d'altri tempi la vita vera nel suo farsi — e nel suo farsi teatro — alla ricerca dell'umano dentro e fuori di sé, nelle famiglie, assorbendo tutto: guai, lutti e rivoluzioni personali.

https://napoli.corriere.it/notizie/cultura-e-tempo-libero/24_ottobre_20/forcella-sul-red-carpet-alla-festa-di-roma-le-donne-di-marina-rippa-c22800e9-0725-460d-862f-0bed0e3e9xlk.shtml

Nazionale, Spettacoli

AstraDoc apre a Napoli la XV edizione con “Si dice di me” di Isabella Mari

10 GENNAIO 2025 by CORNAZ

La rassegna AstraDoc apre a Napoli la XV edizione con “Si dice di me” di Isabella Mari. Venerdì 10 gennaio al Cinema Astra con la regista, le produttrici e le protagoniste



Il 2025 parte con la nuova edizione di **“AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale”**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della

quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me" di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, intervorranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più

potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Ripa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte”.

Biglietto 5 euro, ridotto a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

<https://www.corrierenazionale.it/2025/01/10/astradoc-apre-a-napoli-la-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>

13 gennaio 2025

Home > Cinema

AstraDoc apre con un sold out: lungo applauso per l'anteprima di Si dice di me sulla storia di Marina Rippa e le donne di Forcella

CINEMA ULTIME NOTIZIE



GUSTAVO GENTILE

13 GENNAIO 2025 - 11:11



SULLO STESSO ARGOMENTO

AstraDoc, doppio focus su Napoli con il doc di Isabella Mari

16 APRILE 2024 - 19:14

Nella serata inaugurale della XV edizione di “AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale”, il Cinema Academy Astra ha accolto un pubblico numeroso per la proiezione del documentario “Si dice di me”.

Il film

Questo film, diretto da Isabella Mari, racconta il significativo lavoro culturale di Marina Rippa attraverso un laboratorio teatrale a Piazza Forcella, coinvolgendo molte donne del quartiere in un atto di resistenza culturale.

Cronache della Campania

L'evento ha registrato il tutto esaurito, con 450 spettatori che hanno riempito la sala, e si è concluso con una standing ovation di oltre 10 minuti per celebrare il contributo di Rippa, delle partecipanti al progetto e delle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora.

Le dichiarazioni delle protagoniste hanno messo in luce un percorso di sorellanza e condivisione che ha coinvolto circa 500 donne in trent'anni di attività. Marina Rippa ha evidenziato l'importanza dell'incontro tra il laboratorio "La scena delle donne", promosso dalla sua associazione F.Pl. Femminile Plurale, e la rassegna AstraDoc, come pilastri culturali nella città di Napoli.

Eventi Futuri

La rassegna, curata da Antonio Borrelli, proseguirà venerdì 17 gennaio con una serata speciale dedicata a Cesare Pavese. Saranno presentati i film in prima visione "Le belle estati" di Mauro Santini e "Il mestiere di vivere" di Giovanna Gagliardo, che saranno presenti all'evento al Cinema Academy Astra.

C

<https://www.cronachedellacampania.it/2025/01/astradoc-si-dice-di-me/>

Cultura e Società

AstraDoc, sold out la prima serata

Di Redazione Gazzetta di Napoli - 11 Gennaio 2025



Una serata memorabile per chi era ieri in sala al Cinema Academy Astra per l'inaugurazione della XV edizione di **"AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale"** – la rassegna di documentari curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Università di Napoli Federico II e Coinor – per la proiezione del film **"Si dice di me"** di Isabella Mari, sull'incredibile percorso culturale e artistico portato avanti da Marina Rippa, nel cuore della città a Piazza Forcella, con le centinaia di donne del quartiere che danno vita ad un laboratorio teatrale che rappresenta oggi un atto di resistenza e di ribellione ad ogni forma di patriarcato.



450 persone hanno affollato il Cinema Astra in ogni ordine di posto, tributando alla fine del film una lunghissima standing ovation di oltre 10 minuti a Marina, a tutte le protagoniste presenti, alla regista e alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora. Nelle parole emozionanti delle tante donne protagoniste alla fine del film, è emerso tutto il senso di un lavoro sociale che in 30 anni di esistenza ha permesso ha coinvolte 500 donne in una dimensione esemplare di sorellanza e di condivisione. Marina Ripa ha poi sottolineato l'importanza di una serata in cui si sono incontrate due esperienze culturali come quella del laboratorio "La scena delle donne" della sua associazione [F.PI.](http://www.femminileplurale.it) Femminile Plurale e quella della rassegna AstraDoc, che rappresentano due presidi importanti a Napoli.

La rassegna curata da Antonio Borrelli proseguirà venerdì 17 gennaio con una serata speciale dedicata a Cesare Pavese con i film in prima visione "Le belle estati" di Mauro Santini e "Il mestiere di vivere" di Giovanna Gagliardo, entrambi attesi all'Astra

<https://www.gazzettadinapoli.it/cultura-societa/astradoc-sold-out-la-prima-serata/>

7 gennaio 2025

Home > Cinema

Documentari, ritorna AstraDoc nel cuore di Napoli: la XV edizione apre con Si dice di me di Isabella Mari |

CINEMA ULTIME NOTIZIE



AstraDoc: Il viaggio nel cinema del reale ritorna nel 2025 con una nuova edizione al Cinema Academy Astra di Napoli. L'evento, organizzato da Arci Movie in collaborazione con Parallelo 41 Produzioni, Coinor e l'Università Federico II, è patrocinato dal Comune di Napoli. L'inaugurazione della quindicesima edizione è prevista per venerdì 10 gennaio alle 20:30 e proseguirà fino all'11 aprile.

In occasione della serata d'apertura, sarà presentata l'anteprima napoletana del documentario "Si dice di me" di Isabella Mari, centrata sulla storia di Marina Rippa e il suo laboratorio teatrale femminile.

Evento d'apertura

La serata sarà introducibile dal curatore di AstraDoc, Antonio Borrelli, e dal Presidente di Arci Movie, Roberto D'Avascio. Interverranno la regista Isabella Mari, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, insieme a Marina Rippa e ad altre protagoniste del documentario. Sarà presente anche la Prof.ssa Annamaria Sapienza dell'Università di Salerno che dialogherà con le ospiti presenti. Questo evento in città rappresenta un'occasione di condivisione per tutte le partecipanti del laboratorio teatrale.

Cronache della Campania

Successi del documentario

Prodotto da Parallelo 41 con il supporto di Fpl. femminile plurale, “Si dice di me” ha fatto il suo debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, conquistando il Premio Spazio Campania “Chiara Rigione” al 49° Festival Laceno d’Oro. È stato inoltre presentato in altri festival come il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia. Il documentario esamina l’impatto dell’arte sulla costruzione dell’identità personale, con il teatro che diventa uno spazio di espressione e liberazione per le donne coinvolte, aiutandole a riscrivere le loro storie in un ambiente sicuro e condiviso.

<https://www.cronachedellacampania.it/2025/01/documentari-astradoc-napoli/>



Soda vince il Laceno d'oro con “The cats of Gokogu Shrine”. L'appello di Vittoria Troisi: e ora l'Eliseo diventi un centro aperto al confronto e alla sperimentazione

A premiare i vincitori anche il sindaco Nargi: il cinema è tornato a casa. Saremo al fianco del festival per farlo crescere ancora

- [redazione web](#)
- [9 Dicembre, 2024](#)
- 12:43 am

“L'Eliseo è tornato ad essere uno spazio affollato di desideri e aspettative ma c'è bisogno di un passo in più, di trasformarlo in un luogo di confronto, che garantisca, insieme alla

presenza delle istituzioni, la partecipazione dei cittadini. Vogliamo che sia un centro culturale aperto alla città e alla sperimentazione". E' Vittoria Troisi a lanciare un appello nel corso della cerimonia conclusiva del Laceno d'oro. Ringrazia per il premio intitolato alla sorella Franca, ricorda le sfide portate avanti con il Centrodonna "frutto dell'urgenza di una donna che aveva un diverso modo di intendere il potere e lo spazio pubblico. Fino alla scommessa di Visioni, creare una comunità pensante per far nascere e condividere pensieri nuovi". Ricorda le battaglie per l'Eliseo, il comitato sorto per difenderlo e restituirlo alla città e spiega "E' un luogo speciale, poichè restituisce l'idea di cosa potrebbe accadere tra le sue mura". A rivendicare il traguardo raggiunto della riapertura dell'Eliseo è il sindaco Laura Nargi "Il cinema è tornato a casa" ripete più volte e annuncia la volontà di sostenere il festival perchè abbia un respiro sempre più internazionale e superi i confini regionali, chiamando in causa l'impegno della Fondazione Avellino: "Vedere finalmente la luce di un proiettore attraversare la sala dell'Eliseo e disegnare le storie del Laceno d'oro mi riempie di gioia. Il Laceno d'oro è un inestimabile patrimonio di questa città così come l'Eliseo che dovrà essere sempre più un polo culturale a tutto tondo. Un luogo dove far coesistere il grande cinema con la musica e i concerti di qualità, le mostre di arte contemporanea e la fotografia d'autore. Insomma, uno spazio sempre vivo e vitale, sempre aperto a molteplici esperienze, sempre pronto ad accogliere le proposte che arrivano dal basso.

Antonio Spagnuolo, anima del Laceno d'oro, si dice pronto a raccogliere l'invito della Nargi a lavorare insieme per l'Eliseo e il festival e spiega come si sia rivelata vincente la scelta di "coinvolgere le scuole, con duecento studenti e l'adesione di quattro istituti superiori, cercando di far crescere sempre di più il festival. Se la rassegna riesce ad avere un carattere sempre più internazionale lo si deve alle scelte di una squadra di qualità. Questa volta sono voluto restare tra il pubblico per godermelo come facevo da adolescente". A sottolineare la bella sinergia con le scuole con la partecipazioni di quattro istituti superiori della provincia anche la dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Fiorella Pagliuca.

Soddisfatta anche Maria Vittoria Pellecchia, direttore artistico che presenta la serata insieme a Francesco Forgione e sottolinea il buon riscontro ottenuto dal festival, capace di dialogare con la città, accogliendo un pubblico variegato. Ad aggiudicarsi il premio Laceno d'oro "The cats of Gokogu Shrine" del giapponese Kazuhiro Soda, che conferma il talento del maestro nel raccontare, attraverso i gatti, le contraddizioni di una

comunità. Un premio assegnato dalla giuria tecnica composta da Antonio Piazza, Massimo D'Anolfi, Gael Teicher. Menzione speciale a "A Savana e a Montanha" di Paulo Carneiro. Premio del pubblico "Franca Troisi" a "We are inside" della regista libanese Farah Kassem, dialogo tra padre e figlio che si fa abbraccio a generazioni e culture differenti. Menzione speciale della giuria popolare per "Rising up at night" di Nelson Makengo. Premio Supercinema a 3MVH, premio Red Couch a "Cianuro" di Eleonora Mastropietro, premio Spazio Campania assegnato dalla giuria popolare coordinata da Leonardo Festa e Lilia Comperchio a "Oltre Ischia" di Luca Ciriello, frutto di un laboratorio scolastico, con storie non convenzionali di persone che vivono sull'isola scritte da studenti quindicenni. Menzione speciale per "La notte è un giorno dispari" di Vincenzo Giordani. Il premio Spazio Campania della giuria tecnica, composta da Angela Fontana, Alessandro Rak, Dario Toma va a "Si dice di me" di Isabella Mari, che racconta il laboratorio di Marina Rippa, capace di trasformare il palco in uno spazio di libertà. Menzione speciale per Ciao Bambino di Edgardo Pistone.

(...)

<https://corriereirpinia.it/soda-vince-il-laceno-doro-con-the-cats-of-gokogu-shrine-lappello-di-vittoria-troisi-e-ora-leliseo-diventi-un-centro-aperto-al-confronto-e-alla-sperimentazione/>

Si dice di me, donne e teatro nell'esordio alla regia di Isabella Mari

Nel cuore di Napoli, Marina Rippa guida da trent'anni donne di tutte le età attraverso il teatro

By **Alessandra Farro** 22 Ottobre 2024

0 0

LA FESTA
MINUTO PER MINUTO

CIAM

CINEMA

FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
19-27 OTTOBRE 2024

RINASCENTE

ploom

VIRGO
MILANO



23 donne, 23 storie, un film: *Si dice di me* è l'esordio alla regia di **Isabella Mari**, che **segue Marina Rippa durante il suo laboratorio teatrale dedicato alle donne**, nel quartiere Forcella di Napoli. Ne viene fuori un racconto intimo, delicato, sfrontatamente onesto sulle difficoltà da affrontare durante la propria vita e su quanto sia importante trovare persone – in questo caso sorelle non di sangue – con cui condividere paure ed esperienze, necessità e ricordi.

«Ho seguito Marina per 4 anni, totalmente rapita dal magico potere del suo progetto – racconta la regista classe '91 – e mi sono resa conto che le donne, per creare i propri personaggi, scavano nelle loro storie e ricordi. Ne viene fuori un lavoro di scrittura collettiva. Loro all'interno del laboratorio si sentono libere di esprimersi, perché non ci sono occhi sconosciuti ad osservarle, non c'è censura né giudizio, non ci sono famiglie a criticarle, ma solamente loro, in quello spazio fuori dal mondo da cui nulla esce, tutto resta tra di loro e le aiuta nei propri percorsi personali».



Il film, prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora per l'indipendente **Parallelo 41**, è stato presentato in anteprima al Maxxi durante la Festa del Cinema di Roma. Insieme alla regista e a Rippa, le produttrici e le **23 donne coinvolte** (Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito).

«Marina ha creato uno spazio in cui le donne si sentono loro stesse – ha continuato Mari – libere di potersi esprimere e confidarsi, condividere le proprie paure e le proprie esperienze senza filtri né pregiudizi. Ognuna di loro ha una storia particolare: c'è chi non ha la forza di lasciare il marito (e si convincerà a farlo grazie al laboratorio) e chi deve crescere da sola i propri figli e non si sente all'altezza (per poi rendersi conto del contrario). Tutte, grazie al lavoro con Rippa, trovano il coraggio e la motivazione e riescono a cambiare vita: si rendono conto che una seconda strada è possibile, ma anche Marina cambia insieme a loro».

Ma il film non racconta solamente la storia delle protagoniste del laboratorio, la stessa Rippa rimane inevitabilmente coinvolta dal loro coraggio, dalla loro fiducia, dalle loro paure.

«Non sono soltanto le donne ad avere bisogno di lei, ma anche lei di loro – ha concluso la regista – Marina supera ostacoli importanti della sua vita grazie alla forza e alla fiducia che loro le dimostrano. Il film, quindi, racconta in parte i percorsi delle 23 che aderiscono al progetto, ed in parte di Marina stessa, che le tiene per mano durante la crescita e la riscoperta di se stesse ed insieme a loro compie un cammino personale altrettanto significativo. Nonostante sia un racconto profondamente femminile, non c'è alcuna volontà di proporre un'opera femminista. Pongo l'accento, più che altro, sul senso di sorellanza pura e supporto reciproco che accomuna tutte queste donne e che nasce spontaneamente, attraverso la condivisione sincera delle proprie difficoltà e paure. Insieme si sostengono e si danno forza, sanno di poter contare l'una sull'altra e che il laboratorio sarà sempre un porto sicuro per tutte loro».

<https://www.ciakmagazine.it/news/si-dice-di-me-donne-e-teatro-nellesordio-alla-regia-di-isabella-mari/>

Movieplayer / Film / Interviste

Si dice di me, tra teatro e cinema nel segno di una rivoluzione artistica

Abbiamo incontrato Isabella Mari, giovane (e brava) regista che ha dato corpo e voce al progetto teatrale curato da Marina Rippa. Il docu-film è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma.



INTERVISTA di **DAMIANO PANATTONI** — 23/10/2024

Si dice di me è un incontro con l'arte. Un documentario, un film, una testimonianza. Il centro del pensiero culturale e una riflessione, poi, sulla figura femminile. Al centro, la presenza (anche scenica) di Marina Rippa che, da trent'anni, guida donne di tutte le età attraverso un laboratorio teatrale nel cuore di Napoli. *"Volevo andare oltre i cliché napoletani"*, ci dice **Isabella Mari**, la giovane regista, che ha presentato l'opera durante la Festa del Cinema di Roma. *"Volevo fortemente che questa storia non cadesse nei luoghi comuni di tante produzioni contemporanee"*.



Marina Rippa, di spalle

Si dice di me, prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora con Parallelo 41, potremmo considerarlo quasi un contenitore (decisamente ben realizzato) di storie di ribellioni. Confessioni intime (ma mai spinte oltre il dovuto), consapevolezza, libertà. Elementi messi insieme da Isabella Mari seguendo una **traccia narrativa** che puntasse alla verità, e dal forte piglio reale.

Si dice di me e il progetto teatrale di Marina Rippa



Un momento del documentario

Ma come è nato *Si dice di me*? Lo spiega la regista: "*Marina l'ho incontrata nel gennaio del 2020, quando chiese ad Antonella Di Nocera, la produttrice, se poteva documentare uno di*

questi suoi spettacoli. Poi, questa documentazione si è trasformata in un film. E con l'aiuto della produzione di Claudia Canfora abbiamo cercato i fondi per realizzare l'opera".

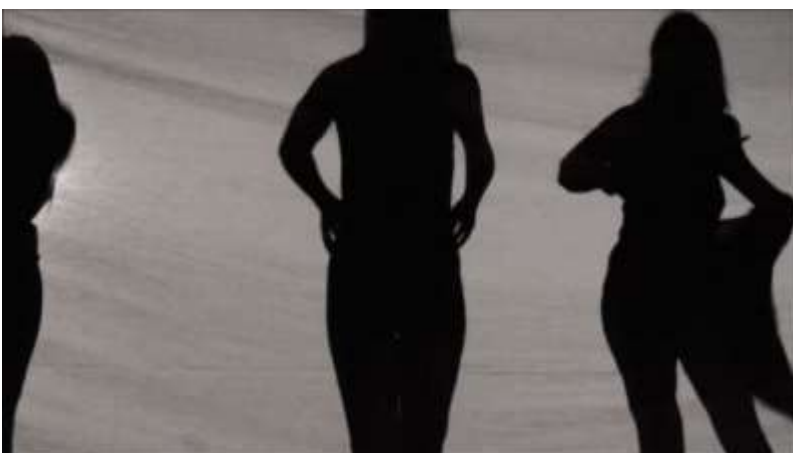


Si dice di me: le donne protagoniste del film di Isabella Mari

Per Isabella Mari, l'incontro con le protagoniste, poi rese fondamentali nell'economia scenica, tra **cinema e teatro**, è stato potentissimo. *"L'incontro con queste donne mi ha sconvolta. Ascoltarle è stata una epifania. Percorre le loro strade, con forza. Non mi piace la parola, ma nel film c'è il concetto di resilienza. Si va avanti nonostante le difficoltà. Marina con le donne ha a che fare da oltre trent'anni, e allora il racconto si palesava via via che la storia si costruiva".*

L'arte come rifugio

Nel profondo, **Si dice di me** è anche una riflessione sul potere salvifico dell'arte. *"L'arte è potente, ma non conoscevo questo modo di fare teatro. Le performance sono atti di ribellione*



nate dalle donne che vedete sul palco", continua la regista. "Un modo esclusivo di fare teatro da parte di Marina. L'arte è una delle poche cose in cui ci rifuggiamo".

Le suggestioni visive cercate da Isabella Mari Regia asciutta e sguardo lucido, Isabella Mari enfatizza sul **volto delle donne**, rispetto agli abiti neri e allo sfondo che appare immobile. Ma come hanno vissuto, il set? *"In quei momenti si ride e si piange, anche per la capacità di raccontare. Si esprimono seguendo immagini verbali, facendoti diventare parte del racconto",* confida l'autrice, che speriamo presto di vederla all'opera in un lungometraggio (visto il palese talento registico). *"Tuttavia, la sensazione, sul momento, non era molto lucida. Ho avvertito tutto in fase di post-produzione. Lì, mi sono accorta della fiducia che mi hanno dato. Non è scontato. Probabilmente non avrei fatto lo stesso, non mi sarei abbandonata davanti ad una camera. Avevo però la lucidità di sapere quando poi fermarmi. Sono stati tagliati tanti racconti, in quello spazio le donne sono libere di parlare e, quando gli argomenti diventavano delicati, staccavo la camera. Non avevo la necessità di andare oltre. In quello spazio ti ubriachi, tra parole, musica e sentimenti".*



21 ottobre 2024

INTERVISTE

Isabella Mari: «L'incontro con Marina Rippa, Si Dice Di Me, il teatro e la sorellanza»

Ventiquattro donne che attraverso il teatro hanno saputo elaborare il proprio vissuto



Isabella Mari e Si Dice di Me: In anteprima alla Festa del Cinema di Roma



di **Davide Merola** 21 Ottobre 2024

MILANO – In anteprima alla Festa del Cinema di Roma nella sezione Freestyle, *Si dice di me* porta sul grande schermo le ventiquattro donne – Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez,



Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito – che, attraverso l’esperienza del teatro, hanno condiviso momenti intimi e privati, forti della sorellanza che sono riuscite a costruire in quel periodo anche grazie a Marina Rippa, che si occupa del progetto. Da trent’anni Marina Rippa si dedica alle donne conducendo laboratori teatrali nei quartieri complessi di Napoli, attraverso il quale riescono ad esprimere ciò che sono realmente, superando i limiti imposti dalla cultura in cui vivono.



La

locandina ufficiale di Si dice di Me, documentario di Isabella Mari

Il laboratorio diventa per loro spazio vitale di condivisione e liberazione, dove il corpo e la voce si fondono per rendere visibile l’invisibile, attraverso la bellezza e la forza insite in ognuna di loro. In un improvviso momento buio nella vita di Marina, l’abbraccio delle sue donne dimostrerà che il forte legame di sorellanza nato nel tempo va oltre i confini



del teatro. Il film racconta questo viaggio di emancipazione e autodeterminazione che trasforma lo spazio scenico in un luogo sacro dove storie di ribellioni e riscatto prendono vita. Per andare a fondo nell'anima di *Si dice di me* abbiamo intervistato la regista Isabella Mari, che ci ha raccontato com'è entrata in contatto con Marina Ripa e quali sono state le difficoltà nel lavorare ad un progetto di questo tipo.



Isabella Mari in un momento del documentario

L'INCONTRO – «Nasce tutto da Marina che si è messa in contatto con le produttrici di *Si dice di me* perché cercava qualcuna che potesse documentare la messa in scena della prima rappresentazione del laboratorio, quella che purtroppo non si è mai fatta per via del Covid. Sono arrivata senza conoscere niente e nessuno di questo progetto preziosissimo e me ne innamoro. Ascolto quello che le donne lì presenti avevano da dirmi e da raccontare, perché quello che loro raccontano lo fanno per costruire il



personaggio che è poi della protagonista della performance. Mentre loro ricercavano i personaggi, io scoprivo i miei. È stata una fase che mi ha consentito di poter raccogliere questi racconti che sono diventati un po' di tutti noi.»



Una scena di *Si dice di Me*

MOMENTI INTIMI E PRIVATI – «Non volevo fare con *Si dice di me* un'operazione di sciacallaggio sulla vita di queste donne: quando mi rendevo conto che i racconti diventavano troppo delicati, intimi e dolorosi, fermavo proprio la camera. Questo mi ha permesso anche di conquistare la loro fiducia. Ovviamente la gestazione è stata lunga e io stessa sono arrivata ad interrogarmi sul mio ruolo: mi sono chiesta perché stessi continuando. È stato fondamentale in questo il rapporto con Marina, che è diventata importante nel film anche come personaggio. Il modo poi in cui le donne del progetto



raccontano le loro vite è fortissimo, con queste immagini verbali talmente spontanee che è stata davvero dura decidere cosa tenere e cosa non mostrare, anche proprio in fase di montaggio».



Una scena di Si dice di Me

SORELLANZA – «La cosa a cui tenevo di più che uscisse fuori da *Si dice di me*, anche mentre ci lavoravo, era questo rapporto di sorellanza. Loro c'erano l'una per l'altra. È una cosa che si è manifestata anche nel loro bisogno del laboratorio di Marina, così come poi per Marina è stata fondamentale la loro presenza nel momento in cui ne ha avuto più bisogno.»

<https://hotcorn.com/it/film/news/isabella-mari-si-dice-di-me-intervista-cinema-film/>



Festa del Cinema di Roma

October 22, 2024



Si dice di me, le donne ribelli di Marina Rippa

Voci di ventiquattro donne unite dal teatro e dalla sorellanza, raccontate da Isabella Mari



Elena Dal Forno



Quel filo rosso che le unisce e con cui danzano all'inizio del magnifico documentario *Si dice di me* di Isabella Mari, presentato alla 19ª Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, rappresenta il sangue versato da un femminile ancestrale che oggi esige di essere riconosciuto, ascoltato, rispettato. È il simbolo di una lotta per l'affermazione di sé, radicata in un passato remoto e universale. Un vincolo di sorellanza che supera confini,

tempi e spazi: siamo a Napoli, ma potremmo trovarci in un deserto con donne beduine o in una metropoli con professioniste in carriera. Le scelte stilistiche della regista, nel raccontare questa storia di riscatto attraverso l'arte, sono frutto di una sensibilità che solo un'anima antica, in una persona anagraficamente giovane, poteva manifestare. “Quando sentivo che le loro storie diventavano troppo intime spegnevo la telecamera, perché era già sufficiente: si erano aperte abbastanza e non c'era bisogno di violare quel loro spazio sacro”, ha sottolineato Mari.

È proprio grazie al suo approccio delicato e rispettoso nel raccontare l'esplosiva e travagliata vitalità di questo gruppo di donne che il documentario acquista una forza autentica, lasciandoci con il desiderio di conoscere ciascuna di loro più da vicino. Quel non detto, quel solo accennato, ci spinge oltre il palcoscenico, dove Marina Rippa, operatrice teatrale e guida di questo progetto, accoglie le sue donne con un affetto quasi materno. “Il marito mi ha detto di lasciare il teatro, ma io piuttosto lascio il marito!” dice una di loro con un tocco di sarcasmo. E un'altra aggiunge: “Di me si dice che sono polemica, matta, chiatta, ma io me ne frego, io sono io”!

Lo spazio simbolico di questa trasformazione è “Piazza Forcella”, dove Rippa lavora da quasi diciotto anni con questo gruppo di donne, e da oltre trent'anni si dedica a laboratori teatrali nei quartieri più difficili della città. Attraverso il teatro, Rippa dona loro prima di tutto la forza di credere in sé stesse, facendo della parola uno strumento concreto di emancipazione. I suoi spettacoli nascono da zero, basati su idee che uniscono il presente, il passato e il futuro delle partecipanti, a cui Rippa infonde un'energia straordinaria. Le coinvolge, le stimola, le forma, condividendo storie di donne come quella di Pippa Bacca, cui ha dedicato una performance speciale, intrecciando al contempo la propria storia con la loro.



Si dice di me, il film di Isabella Mari

“Amo queste donne e amo questo lavoro”, confessa Rippa, in attesa dell’anteprima ufficiale al Maxxi. “Quello che dispiace è che l’assessore alle pari opportunità del Comune, che pure ci offre lo spazio, non sia ancora venuta a vederci”.

Chissà se questo documentario riuscirà a farle cambiare idea. Ci piacerebbe davvero pensare che sia così. Forse, vedendo il film, potrebbe cogliere quella grazia, quel rispetto e quella tenacia che Amelia Patierno, Anna Liguori, Anna Manzo, Anna Marigliano, Anna Patierno, Antonella Esposito, Flora Faliti, Flora Quarto, Gianna Mosca, Giustina Cirillo, Giusy Esposito, Ida Pollice, Iolanda Vasquez, Melina De Luca, Nunzia Patierno, Patrizia Iorio, Rosa Tarantino, Rosalba Fiorentino, Rosetta Lima, Rossella

Cascone, Susy Cerasuolo, Susy Martino e Tina Esposito mettono ogni giorno nelle loro vite.



Si dice di me, il film di Isabella Mari

Mari ha definito l'incontro con quelle donne nel 2020 una sorta di epifania che l'ha fatta tornare ai ricordi dei racconti di sua madre, napoletana, mentre lei è di origine calabrese. Racconta la regista: "Non amo usare la parola 'resilienza', che non mi piace particolarmente, ma questo è stato sicuramente un lungo percorso di resistenza, anche per il progetto stesso, che ha richiesto oltre quattro anni. L'incontro con Marina, un'anima rara e pura, ha meritato tutto questo impegno. Ci siamo conosciute nel gennaio 2020 per uno spettacolo, *'Ribelle'*, che a causa della pandemia non è mai andato in scena. Avrei dovuto solo documentare il loro lavoro e il backstage, ma la verità è che mi sono innamorata di Marina e delle sue donne. Sono felice di aver trasformato questa esperienza in un film".

<https://lavocedinewyork.com/cinema-roma/2024/10/22/si-dice-di-me-le-donne-ribelli-di-marina-rippa/>



21 ottobre 2024



L'occhio del cineasta - Interviste & Home Video

@occhiocinemahomevideo · 1380 iscritti · 262 video

Benvenuti sul canale YouTube de L'occhio del cineasta - Interviste & Home Video! ...altro

locchiodelcineasta.com e 4 altri link

Iscriviti



Intervista a Isabella Mari e Claudia Canfora sul film Si dice di me - Festa del cinema di Roma 2024

<https://www.youtube.com/watch?v=8hCOfU5QjiM>



L'occhio del cineasta

Un viaggio nella settimana arte

24 ottobre 2024

Clip di Si dice di me - Film - 2024 - Festa del cinema di Roma





L'occhio del cineasta

Un viaggio nella settimana arte



https://www.youtube.com/watch?v=g3Rnz7Yhdx&ab_channel=L%27occhiodelcineasta-Trailer%26Clip

22 gennaio 2025

Cinema Stories intervista a Marina Rippa e Isabella Mari



<https://www.youtube.com/watch?v=hld9HeaSGko>

FESTIVAL DI ROMA

'Si Dice di Me', il documentario su Marina Rippa e le donne ribelli di Napoli

Forte e sovversivo, eppure semplice nella sua costruzione. *Si Dice di Me* ci riconnette con il mondo, con chi siamo e chi potremmo essere. Isabella Mari, regista del film, ricostruisce uno dei progetti di Marina Rippa che da tantissimo tempo rende lo spazio teatrale, lo spazio sacro in cui riscoprire se stesse



Publicato 1 giorno fa il 21 Ottobre 2024
Scritto da **Benedetta Vicanolo**



Possono essere utilizzate tante parole altisonanti per parlare di *Si Dice di Me*, di **Isabella Mari**, che insegue con la camera **Marina Rippa** e il suo lavoro laboratoriale con le donne di Napoli. Eppure banalizzerebbero e appiattirebbero questo resoconto su una fidelizzazione accademica dalla quale la stessa regista e **Rippa** vogliono discostarsi. Sarebbe facile aprire una parentesi sul teatro sociale, ma che vuol dire *teatro sociale*? La vita vera non ha definizione, come difficile risulta per tutte le donne del progetto di **Rippa** trovare una definizione a loro stesse, che forse nella vita, affaccendate nelle proprie fatiche, non hanno mai trovato il tempo di chiederselo.

Il teatro sociale

Il teatro sociale fa capo a una storia laboratoriale in cui vengono coinvolte persone non professioniste dell'ambito teatrale che, tramite i conduttori culturali, riescono a costruire

TAXIDRIVERS

un progetto teatrale allo stesso tempo facendone emergere verità, contraddizione, dolore e, infine, cura. Cura come accudimento dell'altro. Le persone coinvolte nel teatro sociale ne utilizzano le tecniche per prendere consapevolezza di sé, del proprio corpo, degli spazi propri e degli altri, riscoprendosi infine nuove, diverse da ciò che credevano di essere (o che erano state obbligate a pensare di essere).



Si dice di me: La scena delle donne, lo spazio laboratoriale a "Piazza Forcella"

Nel film di **Isabella Mari** non sentiamo mai parlare di teatro sociale, non si utilizzano termini divisivi che richiamano un certo tipo di teatro. **Marina Rippa** ci dice che il teatro è quello che vediamo: il risultato di un percorso che impiega mesi o anni ma i cui risultati implicano, sempre, una trasformazione. Nello spazio comunale *Piazza Forcella* dal 2013, ogni lunedì si riuniscono le protagoniste dello spazio laboratoriale *La scena delle donne*. Nel film di **Mari** impariamo a conoscerne alcune, ne possiamo assaggiare la personalità e le fragilità, sfioriamo con delicatezza le storie che decidono di raccontare. **Marina Rippa** viene ripresa mentre sfoglia cataloghi dei progetti teatrali raccolti nella sua libreria: più di trent'anni di storie che raccontano cinquecento donne. "*Che fine faranno questi documenti quando io non ci sarò più?*" chiede dopo aver mostrato le fotografie di alcune donne di cui ricorda perfettamente i nomi. "*Con le prime che sono venute lavoravamo da sedute perché non erano abituate a utilizzare il corpo*". Questa è la portata del lavoro di **Rippa**, questa è la volontà di **Mari** di non lasciar che prenda la polvere. Perché, se pure quei progetti sembrano aver fatto il loro tempo, continuano a

TAXIDRIVERS

vivere nelle speranze di un'eredità che continua a tramandarsi e di cui **Rippa**, nel suo piccolo, eppure grandissimo, contributo, è protagonista.



Si Dice di Me: Isabella Mari e la volontà di restituire il reale

Le storie delle donne raccontate da **Mari** sono difficilissime e mica perché sono donne che si piangono addosso, anzi. **Isabella Mari** le rappresenta con l'incredibile dignità, con l'aura di rispetto e vitalità che le caratterizza. La regista restituisce verità alla performance: le donne di Napoli si raccontano con tutti i loro drammi, melodrammi e traumi e rimangono bellissime e fedeli a se stesse, sopravvissute a una vita durissima che le ha private di qualcosa, che poi sono riuscite a ritrovare nel teatro di **Marina**. Si percepiscono l'affetto, l'amore, la sorellanza che condividono, ma anche il sentimento di rispetto verso **Marina** che da salvatrice diventa amica, poi sorella, infine figlia quando lei stessa diventa qualcuno di cui prendersi cura.

Nel documentario *Si Dice di Me* non c'è spazio per le sdolcinatezze. Attraverso i racconti difficilissimi delle sue protagoniste si dirama uno schema, che parla di donne che hanno dovuto ritagliarsi qualcosa per sé per non morire, per non soccombere a una società difficile, una società che non prometteva nessuna via di fuga. Eppure **Marina Rippa** l'ha creata, ha scavato il solco perché il ruscello potesse scorrere e non importa quanto tempo passerà. Quello che fanno **Marina Rippa** e tutte le donne che partecipano ai suoi laboratori costituisce un'eredità storica di inestimabile valore, a cui possiamo solo dire grazie.

Si dice di me è presentato alla Festa del Cinema di Roma 2024.

Editing Sandra Orlando.



Si Dice di Me

- Anno: **2024**
- Durata: **68 minuti**
- Distribuzione: **na**
- Genere: **documentario**
- Nazionalita: **Italia**
- Regia: **Isabella Mari**
- Data di uscita: **22-October-2024**

<https://www.taxidrivers.it/403967/festival-di-cinema/festival-di-roma-festival/si-dice-di-me-il-documentario-su-marina-rippa-e-le-donne-ribelli-di-napoli.html>



21 ottobre 2024

ROFF 19 – Si dice di me. Incontro con Isabella Mari

Alla Festa del Cinema di Roma abbiamo incontrato la regista Isabella Mari che presenta il film *Si dice di me*, racconto femminile di ribellione e riaffermazione di sé attraverso l'esperienza teatrale



Alla 19esima Festa del Cinema di Roma viene presentato oggi, nella sezione Freestyle, *Si dice di me*, documentario diretto da Isabella Mari, che per l'occasione abbiamo incontrato insieme a Claudia Canfora, co-produttrice per Parallelo 41 Produzioni. Protagoniste del film sono ventitré donne napoletane che usano il teatro come strumento catartico, per ribellarsi ai limiti loro imposti dalla cultura in cui vivono e per riconquistare la propria identità e la propria voce. Il gruppo è guidato da Marina Ripa, che porta avanti il suo progetto teatrale da oltre trent'anni, con una forza e una resilienza che la regista definisce *"rare, qualcosa che non ho mai trovato altrove"*, che l'ha aiutata a far emergere il personaggio con lo sviluppo della storia. Storia con la quale ha da subito avvertito un legame: *"L'incontro con queste donne mi ha sconvolta, perché ognuna di noi si porta dietro quelle che sono le nostre madri, quindi ho rivisto anche la storia di mia madre, napoletana a sua volta. Sebbene io sia calabrese, sono cresciuta con i suoi racconti di*



forza, e forse è stata solo un'epifania, riascoltare tutte queste cose che avevano poi preso altre strade".

A colpire la regista, in particolare, è stato il modo di fare teatro di Marina: "Ho sempre creduto nella potenza che ha l'arte, ma non conoscevo questa potenza in questa modalità di fare teatro, perché queste donne non mettono mai in scena qualcosa che già è esistito. Le performance sono tutte costruite da loro e i personaggi sono le loro stesse liberazioni, le loro stesse ribellioni. Quindi ho scoperto che è molto istruttivo il modo di Marina di fare teatro, l'importanza di questa cosa e

la forza di questa cosa. Però ho sempre creduto che l'arte in qualsiasi sua forma abbia questo potere. È una delle poche cose in cui ci rifugiamo, no?"



Il progetto è nato dalla richiesta della stessa Marina all'altra produttrice, Antonella Di Nocera, di documentare il dietro le quinte di uno spettacolo, ma in seguito per la Mari è diventato qualcosa di più: "Si dice di me nasce come documentazione, ma poi io mi sono innamorata di questa storia e mi sono innamorata di Marina, e questa documentazione è diventata un film, anche grazie all'aiuto di Claudia, perché attraverso la ricerca di fondi abbiamo avuto la possibilità di costruirlo".



Le riprese di *Si dice di me* si sono protratte per quattro anni e hanno richiesto particolare sensibilità da parte della regista durante i racconti personali delle sue protagoniste: *“Mi sono accorta della fiducia che loro mi hanno dato per lasciarsi andare così, mentre si raccontavano, perché non era scontato: probabilmente io non avrei fatto lo stesso, non mi sarei abbandonata così tanto al racconto davanti a una camera. Però in quei momenti la lucidità di sapere quando fermarsi è forse la cosa che ha fatto sì che acquistassi la loro fiducia e anche quella di Marina. Sono stati tagliati tanti racconti, tante riflessioni e dichiarazioni molto intime. In quello spazio le donne sanno che possono parlare perché quello che viene fuori lì lo conoscono solo loro, e non lo sapranno*

altre persone. Quindi quando le storie diventavano delicate spegnevo la camera, non ho avuto la necessità di andare oltre”.

Fondamentale, da questo punto di vista, il fatto che dietro la macchina da presa ci fosse una donna: *“Fare entrare un uomo in questo universo è complicato, non sai se le donne si sentono a loro agio nel raccontare dettagli così intimi o cose così personali. Può sembrare una scelta di ghettizzazione ma in realtà è solo un sentirsi a proprio agio, perché nelle loro case non hanno questa libertà. Non ce l'hanno nelle loro famiglie, con i loro figli, devono comunque stare in un ruolo, così come tutti noi. Lì invece non ce l'hanno, un ruolo, sono loro stesse”.*

<https://www.sentieriselvaggi.it/roff-19-si-dice-di-me-incontro-con-isabella-mari/>

AstraDoc apre con 'Si dice di me' di Isabella Mari

L'appuntamento con la XV edizione della rassegna è per venerdì 10 gennaio con il documentario incentrato sull'operatrice teatrale Marina Ripa

04 GENNAIO 2025 ——— DOCUMENTARI



Il 2025 parte con la nuova edizione di AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di *Si*

dice di me di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

Si dice di me racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte". (C.DA)

#ASTRADOCC



<https://cinecittanews.it/astradoc-apre-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>



22 ottobre 2024

DOCCORN

Si Dice Di Me | Isabella Mari e un viaggio nel laboratorio teatrale di Marina Rippa

Ventiquattro donne che attraverso il teatro hanno saputo elaborare il proprio vissuto



Marina Rippa e il cuore di Si dice di me di Isabella Mari: In anteprima alla Festa del Cinema di Roma



di **Davide Merola** 22 Ottobre 2024

ROMA – Alla Festa del Cinema di Roma, nella sezione Freestyle, c'è un film che va oltre il semplice documentario e il cinema del reale; che esplora in profondità l'intimità e le emozioni di una sfera femminile privata e raramente mostrata con tale vulnerabilità sul grande schermo. Il risultato è Si dice di me, un ritratto



sincero e potente che offre uno spaccato sociale di grande impatto. Il film della regista Isabella Mari segue Marina Rippa e il suo laboratorio teatrale, attivo da trent'anni nel cuore di Napoli, dedicato a donne di ogni età e provenienza sociale. In questo spazio, l'emancipazione diventa sinonimo di libertà. Quando Marina attraversa un momento buio nella sua vita, l'abbraccio delle donne del suo laboratorio dimostrerà che il legame di sorellanza costruito nel tempo è capace di superare i confini del teatro stesso.



Marina Rippa in un momento del documentario

Isabella Mari approda quasi per caso nello Spazio Comunale Piazza Forcella, ma è proprio questa casualità a dare vita a un racconto autentico, che trova



nell'imprevisto la sua vera essenza. Si dice di me è un ritratto fatto di emozioni forti e contrastanti: fragili, commoventi, divertenti, eleganti ma anche ruvide. Le donne del laboratorio, alla ricerca della loro libertà in quanto tali, attraverso l'arte di Marina Ripa trovano la loro più autentica espressione, e i ruoli di insegnanti e alunne si alternano in un continuo atto di sorellanza. Nello sguardo altrettanto sincero di Isabella Mari, la libertà che emerge da questo luogo si scontra inevitabilmente con la realtà: prima la pandemia da Covid-19, che blocca tutto, costringendo a rinviare la prima rappresentazione del gruppo e a trasferire il laboratorio, come molti in quel periodo, online in videochiamata.



La

locandina ufficiale di Si dice di Me, documentario di Isabella Mari

Poi, la perdita di Massimo, il compagno di vita di Marina. Questi eventi, che sembrerebbero annientare il concetto stesso di libertà, si rivelano impotenti di fronte alla forza della condivisione che percepiamo dalle immagini. Corpi e voci



si intrecciano, animate dalla volontà di rendere visibile l'invisibile, e la bellezza e la forza presenti in ognuna di queste donne trasformano il desiderio in realtà. Le protagoniste lottano per riscattare vite mai vissute pienamente, nonostante avessero sempre avuto il desiderio e il potenziale per farlo. Gli abbracci, catturati con delicatezza dalla regista, testimoniano un legame profondo che Marina non solo ha saputo costruire, ma anche accogliere nei confronti di sé stessa e oltre i confini del teatro.



Una scena di *Si dice di Me*

Si dice di me è esattamente questo: uno spazio e un momento che vanno oltre il luogo del laboratorio teatrale e le immagini cinematografiche. È un ritratto che della casualità fa la sua forza, regalandola al pubblico e a quelle donne che, pur consapevoli di possederla, non avevano ancora trovato il modo di esprimerla pienamente. Un film che è una genuina sorpresa piena d'animo e verità.

<https://hotcorn.com/it/film/news/si-dice-di-me-recensione-film-isabella-mari-marina-rippa-storia-trama-cast-streaming/>



22 ottobre 2024

Si dice di me, di Isabella Mari

Il documentario sui laboratori teatrali di Marina Rippa a Forcella filma in maniera complice e sentita le splendide attrici popolane ma s'impantana nel periodo Covid-19. RoFF19. Freestyle



Il monologo della “dura” Melina davanti la mdp e al vociante uditorio delle altre attrici che partecipano al laboratorio teatrale a Forcella dovrebbe diventare un video da far studiare alle professioniste di tutti i palchi d’Italia. Le lacrime che sgorgano sul viso della signora che lucidamente confessa di essere *“stata sempre figlia e ad un certo punto invece è diventata madre, badante, zia, nonna”* sono solo uno dei tanti vertici dell’incredibile spettro emotivo di una



performance che in appena due minuti tocca, come quasi sempre nella sua terra d'elezione e d'origine, riso e dramma con una forza unica. Il documentario di Isabella Mari sui corsi che da trent'anni l'attivista, pedagogista ed operatrice teatrale Marina Rippa tiene nei quartieri più difficili di Napoli ha il merito di raccontare, per gran parte della sua breve durata, le storie di questa ri-belle e delle sue sorelle in procinto di portare nel 2020 l'omonimo spettacolo sul palco del museo Madre del capoluogo campano. Per farlo, concede loro uno sguardo privo di voice-off e limitato a rade didascalie – *"Dal 1994 Marina Rippa si occupa di teatro per e con le donne. Negli anni ne ha incontrate più di 500"* – informa una riga di testo soltanto a metà del lungometraggio – che riesce a cogliere alcuni degli aspetti più riusciti di un progetto nato per avvicinare al mondo della cultura persone che hanno forti barriere sociali all'ingresso.



Più che la riuscita prettamente artistica (Mari sul finale significativamente sceglie di non mostrare la pièce), a risaltare sono infatti le motivazioni personali di queste "guerriere" che per essere le "Sofia Loren" di Forcella devono combattere lo stigma comunitario e l'ostracismo familiare. Particolarmente penetrante, in questo senso, la discussione sul testo sulle note restrizioni imposte dai talebani alle donne afghane che fa ammettere a una di loro che *"secondo me mio padre è dell'Afghanistan"*. Ad inficiare sulla tenuta complessiva di *Si dice di me* è, però, il debole approccio con cui Mari tratta l'impatto del Covid-19 sul laboratorio teatrale. Indecisa se



essere una fotografia sulle limitazioni sanitarie che la pandemia ha avuto su lavori comunitari come questo (l'abusata call collettiva su schermo) e la continuazione del racconto su queste attrici, la seconda parte scivola via con minor tempra non riuscendo nemmeno a dare il giusto spazio alla scelta del matrimonio di Rippa che diventa, paradossalmente, l'unica donna di cui non riusciamo a sapere alla fine del lavoro qualcosa in più.

La valutazione del film di Sentieri Selvaggi

3

Il voto dei lettori

0 (0 voti)

<https://www.sentieriselvaggi.it/si-dice-di-me-di-isabella-mari/>



7 gennaio 2025

Dalla home page



NEWS ▾ OPINIONI ▾ RUBRICHE ▾ VIDEO ▾ INTERVISTE ▾ HOT CORN GREEN



FRESHLY POPPED

David Corenswet, James Gunn e il primo trailer del nuovo Superman



VIDEO | Marco Giallini, Valentina Bellè, Adriano Giannini e il trailer di ACAB: La Serie



di Hot Corn Staff
7 Gennaio 2025



Si Dice Di Me | Isabella Mari e un viaggio nel laboratorio teatrale di Marina Rippa



di Davide Merola
7 Gennaio 2025

<https://hotcorn.com/it/>

THE HOT
CORN

DOCCORN

Si Dice Di Me | Isabella Mari e un viaggio nel laboratorio teatrale di Marina Rippa

Il docufilm è la storia di ventiquattro donne che tramite l'arte hanno saputo elaborare il proprio vissuto



ROMA – Alla scorsa Festa del Cinema di Roma, nella sezione FreeStyle, è arrivato un film che va oltre il semplice documentario e il cinema del reale; che esplora in profondità l'intimità e le emozioni di una sfera femminile privata e raramente mostrata con tale vulnerabilità sul grande schermo. Il risultato è *Si dice di me*, un ritratto sincero e potente che offre uno spaccato sociale di grande impatto. Il film della regista Isabella Mari segue Marina Rippa e il suo laboratorio teatrale, attivo da trent'anni nel cuore di Napoli, dedicato a donne di ogni età e provenienza sociale. In questo spazio, l'emancipazione diventa sinonimo di libertà. Quando Marina attraversa un momento buio nella sua vita, l'abbraccio delle donne del suo laboratorio dimostrerà che il legame di sorellanza costruito nel tempo è capace di superare i confini del teatro stesso.



Marina Rippa in un momento del documentario

Isabella Mari approda quasi per caso nello Spazio Comunale Piazza Forcella, ma è proprio questa casualità a dare vita a un racconto autentico, che trova nell'imprevisto la sua vera essenza. *Si dice di me* è un ritratto fatto di emozioni forti e contrastanti: fragili, commoventi, divertenti, eleganti ma anche ruvide. Le donne del laboratorio, alla ricerca della loro libertà in quanto tali, attraverso l'arte di Marina Rippa trovano la loro più autentica espressione, e i ruoli di insegnanti e alunne si alternano in un continuo atto di sorellanza. Nello sguardo altrettanto sincero di Isabella Mari, la libertà che emerge da questo luogo si scontra inevitabilmente con la realtà: prima la pandemia da Covid-19, che blocca tutto, costringendo a rinviare la prima rappresentazione del gruppo e a trasferire il laboratorio, come molti in quel periodo, online in videochiamata.



La locandina ufficiale di Si dice di Me, documentario di Isabella Mari

Poi, la perdita di Massimo, il compagno di vita di Marina. Questi eventi, che sembrerebbero annientare il concetto stesso di libertà, si rivelano impotenti di fronte alla forza della condivisione che percepiamo dalle immagini. Corpi e voci si intrecciano, animate dalla volontà di rendere visibile l'invisibile, e la bellezza e la forza presenti in ognuna di queste donne trasformano il desiderio in realtà. Le protagoniste lottano per riscattare vite mai vissute pienamente, nonostante avessero sempre avuto il desiderio e il potenziale per farlo. Gli abbracci, catturati con delicatezza dalla regista, testimoniano un legame profondo che Marina non solo ha saputo costruire, ma anche accogliere nei confronti di sé stessa e oltre i confini del teatro.



Una scena di *Si dice di Me*

Si dice di me è esattamente questo: uno spazio e un momento che vanno oltre il luogo del laboratorio teatrale e le immagini cinematografiche. È un ritratto che della casualità fa la sua forza, regalandola al pubblico e a quelle donne che, pur consapevoli di possederla, non avevano ancora trovato il modo di esprimerla pienamente. Un film che è una genuina sorpresa piena d'animo e verità. E che potete (ri)scoprire il prossimo 10 gennaio al cinema Cinema Astra di Napoli assieme alla regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora e le protagoniste, in occasione della nuova edizione della rassegna *AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale*. Da non perdere!

- *INTERVISTE | Isabella Mari si racconta a Hot Corn*
-

<https://hotcorn.com/it/film/news/si-dice-di-me-recensione-film-isabella-mari-marina-rippa-storia-trama-cast-streaming/>

LATEST NEWS

Apri la XV Edizione di AstraDoc

Viaggio nel cinema del reale, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie



Prende avvio la 15esima edizione di **AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie, con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale (venerdì 10 gennaio alle 20:30 – Cinema Astra), vedrà l'anteprima napoletana di **Si dice di me**, di **Isabella Mari**, con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale **Marina Rippa** e le donne del suo laboratorio teatrale.

Una storia partenopea tutta al femminile.

Si dice di me apre l'AstraDoc

L'arte aiuta ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. **Marina Rippa** fa questo. Da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo. Così, aiuta donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato,



presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione. Si scopre sé stesse ma anche l'un l'altra.

E trovano in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale, quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile. In un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

La serata inaugurale di AstraDoc

La serata verrà introdotta dal curatore di **AstraDoc Antonio Borrelli** e dal Presidente di Arci Movie **Roberto D'Avascio**. Interverranno la regista, le produttrici **Antonella Di Nocera** e **Claudia Canfora**, **Marina Rippa** e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno **Annamaria Sapienza**. La prima serata della nuova edizione di **AstraDoc** è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale Piazza Forcella, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte". [Isabella Mari]

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di f.pl. femminile plurale. Dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

<https://www.taxidrivers.it/420235/latest-news/apre-la-xv-edizione-di-astradoc.html>

Dalla home page

Entertainment



La rassegna AstraDoc apre la sua XV edizione con "Si dice..."

Redazione - 07/01/2025

0

Il 2025 parte con la nuova edizione di AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata...



Dove osano le cicogne: un utero in affitto per Pintus e...

30/12/2024



"Un passo dal cielo 8": da giovedì 9 gennaio in prima...

Isabella Ferraro - 04/01/2025

0

L'ottava stagione di Un passo dal cielo torna - in sei serate su Rai 1, a partire dal 9 gennaio 2025 - raccontando un presente sempre più...



In blu-ray "Cieco sordo muto" di Lorenzo Lepori, tratto da Lovecraft

29/12/2024

<https://mediatime.net/>

Home > Magazine > Entertainment > La rassegna AstraDoc apre la sua XV edizione con "Si dice di..."

MAGAZINE

ENTERTAINMENT

La rassegna AstraDoc apre la sua XV edizione con "Si dice di me" di Isabella Mari

By Redazione - 07/01/2025



Il 2025 parte con la nuova edizione di *AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale*, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di *Si dice di me* di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

Si dice di me racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di

uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

«Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte».

<https://mediatime.net/2025/01/07/la-rassegna-astradoc-apre-la-sua-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>

FESTA DEL CINEMA DI ROMA 19 - "Si dice di me"



Il teatro come terapia, come medicina, come atto di ribellione: questa è l'arte che **Marina Rippa** offre alle donne del quartiere napoletano Forcella dal 1994.

"Teatro per e con le donne", come sottolinea una didascalia presente all'interno del bel documentario firmato Isabella Mari ***Si dice di me***, un'opera appassionata e appassionante che, seguendo le prove di alcuni spettacoli di questa eccentrica compagnia tutta al femminile, riesce a raccontare non solo i caratteri e i conflitti interiori di molte partecipanti, ma anche la generale condizione femminile di un certo ceto socio-culturale.

Se ognuna delle protagoniste si espone in prima persona, davanti al pubblico degli spettacoli nonché davanti alla regista del film (e quindi anche a noi), è interessante il modo in cui Mari sa far emergere il reale fulcro del lavoro di Marina, ovvero la creazione di una comunità femminile, una rete di sostegno psicologico e affettivo. Questa tematica si legge già nella prima inquadratura, con il filo rosso che passa tra le mani delle donne, unendole e forse, addirittura, guidandole. Questa perfetta sintonia tra le due registe (teatrale e cinematografica) è sicuramente anche frutto della collaborazione nata nel 2020 al Museo Madre di Napoli per la video-installazione *Ri belle*, ma è innegabilmente anche un incontro di sensibilità affini.

Dal 2013 il laboratorio teatrale "La scena delle donne" è ospitato nello spazio comunale Piazza Forcella, che è diventato un vero e proprio avamposto culturale del quartiere, non esente da difficoltà economiche e burocratiche (specialmente durante la pandemia da Covid-19) ma in grado di donare alle donne la possibilità inedita e inconcepibile di ritagliarsi uno spazio per sé.

Uscire la sera da sole, senza il marito, magari vestite bene, e invece di andare dall'amante (!) recarsi a prender lezioni di teatro è davvero una dirompente novità per un certo ambiente, una vera e propria rivoluzione. E non è un caso che parte del lavoro del laboratorio (nonché del documentario) sia improntato proprio alla tematica della ribellione: la sequenza in cui ascoltiamo queste donne raccontare le loro personali rivolte (fidanzarsi con un ragazzo di 12 anni più grande, andare a lavorare a 13 anni visto che il padre non acconsentiva allo studio, smettere di assumere medicinali per controllare i tic nervosi...) mentre le compagne le guidano e le conducono in una danza catartica è potentissima perché da un lato ci mette in contatto con la loro psicologia e la loro emotività, dall'altro ci fa riflettere sull'importanza di quelle che sembrano ai nostri occhi piccole conquiste ma che in realtà sono costate (e costano tuttora) enorme fatica.

La sapiente organizzazione delle scene da parte di Mari e della montatrice Lea Dicursi costruisce una narrazione efficace che, pur ancorandosi a un impianto da documentario stilisticamente tradizionale, se ne discosta in quanto lascia la parola esclusivamente alle sue protagoniste creando un cortocircuito tra le loro interviste e l'opera teatrale stessa, affidando una minima illustrazione del contesto a pochissime semplici didascalie e a qualche significativa immagine del quartiere.

Ciò che emerge è dunque un microcosmo che si regge da sé, che non ha bisogno di altro per raccontarsi e che cerca soltanto un pubblico desideroso di ascoltare gli esiti di un lavoro che è in realtà una confessione, un atto di coraggio, un dire di sé una verità altra rispetto a ciò il mondo vuol far credere.

Perché nessuna di queste donne è solo ciò che si dice di lei. E non dovremmo esserlo neanche noi.

22/10/2024, 08:30

Alessandro Guatti

<https://cinemaitaliano.info/news/82174/festa-del-cinema-di-roma-19-si-dice-di-me.html>



Si dice di me di Isabella Mari all'AstraDoc

viaggio
nel
cinema
del reale

astradoc XIV EDIZIONE

Cinema Academy Astra
Pia Mazzoni 508 - Napoli

ESIBIZIONE INAGGIURIALE 10 GENNAIO 2025



ON 30.30 **SI DICE DI ME** (2019 - 88')

di **Isabella Mari**

Introduzione: Antonio Marini e Roberto V. Biondi
La Fila con Alessandra Biondi: dialogo con la regista, Maria Rizzo e la protagonista
Intervista alla produttrice: Antonella Di Marco e Elisabetta Cardone

Info: 081.555.5555 | www.astradoc.it | @astradoc | #astradoc

Supporto: 081.555.5555 | @astradoc | #astradoc

arciMovie

Il 2025 inizia con la nuova edizione di **AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra di via Mezzocannone a Napoli curata da *Arci Movie* con *Parallelo 41 Produzioni*, *Coinor*, insieme all'Università degli Studi di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della XV edizione – la kermesse che proseguirà fino all'11 aprile – verterà sull'anteprima napoletana di **Si dice di me di Isabella Mari**: un docufilm partenopeo tutto al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'APPUNTAMENTO DEL 10 GENNAIO ALL'ASTRADOCC

L'appuntamento di venerdì 10 gennaio alle 20.30 avrà diversi ospiti. Alla proiezione della pellicola, introdotta dal curatore di *AstraDoc* Antonio Borrelli e dal Presidente di *Arci Movie* Roberto D'Avascio, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza.

La prima serata della nuova edizione di *AstraDoc* sarà l'occasione per riunire, nella città in cui è sorto il progetto filmico, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

SI DICE DI ME AI FESTIVAL

Prodotto da *Parallelo 41* con la collaborazione di *f. pl. femminile plurale*, dopo il debutto alla 19esima *Festa del Cinema di Roma* nella sezione *FreeStyle*, il film ha vinto il *Premio Spazio Campania Chiara Rigione* al 49esimo Festival *Laceno d'Oro* ed è stato selezionato in vari

festival tra cui il *Matera Film Festival*, il *Carbonia Film Festival* e il *XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna* a Perugia.

LA STORIA DELLE STORIE

Si dice di me racconta la storia delle storie, ovvero di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà.

Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra.

E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita.

Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

NOTE DI REGIA DI *SI DICE DI ME*

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e

fragili – spiega Isabella Mari –, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide”.

“L’energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d’arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita”.

“Ho deciso – aggiunge la Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l’esperienza di cui fanno parte”.

Redazione

<https://www.notizieteatrali.it/si-dice-di-me-di-isabella-mari-allastradoc/>

CINEFESTIVAL ED EVENTI CINEMA

AstraDoc apre la XV edizione il 10 gennaio con *Si dice di me* di Isabella Mari

Cinema, teatro e vita si intrecciano in un viaggio nel reale fatto di donne e libertà

Il 2025 a Napoli si apre con il ritorno di una rassegna che negli anni è diventata un appuntamento imprescindibile per gli amanti del cinema documentario: **AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale**. Giunta alla sua quindicesima edizione, la manifestazione prenderà il via venerdì **10 gennaio alle 20:30** presso il **Cinema Academy Astra**, con un evento speciale che celebra il talento femminile e la forza trasformativa dell'arte.

Ad inaugurare la rassegna sarà ***Si dice di me***, il nuovo lavoro della regista napoletana **Isabella Mari**, un **documentario** che, dopo aver conquistato la critica alla **19esima Festa del Cinema di Roma** nella sezione **FreeStyle** e aver ricevuto il **Premio Spazio Campania "Chiara Rigione"** al **Festival Laceno d'Oro**, torna nella città che lo ha ispirato.

AstraDoc presenta un documentario che racconta l'identità attraverso il teatro

Si dice di me non è solo un documentario, ma un **viaggio emotivo** nelle vite di donne che, attraverso il teatro, trovano il coraggio di riscrivere la propria storia. Protagonista centrale del film è **Marina Rippa**, autrice e operatrice teatrale che, da oltre trent'anni, porta avanti **laboratori** nei quartieri più complessi di **Napoli**, offrendo uno spazio sicuro dove le **donne possono esprimere sé stesse**, scoprire il proprio potenziale e ridefinire il loro ruolo nella società.





Raccontando storie personali intrecciate con il vissuto collettivo, il film mostra come il teatro diventi un potente strumento di **liberazione e trasformazione**. Qui, sulla scena, passato, presente e futuro si mescolano, dando vita a un'esperienza che va oltre i confini dello spazio scenico.

Questa forza collettiva diventa ancora più evidente quando Marina Rippa, in un momento difficile della sua vita, riceve l'**abbraccio simbolico** delle donne che ha accompagnato nel suo percorso. La sorellanza che nasce sul palcoscenico si dimostra capace di andare oltre, sostenendo non solo le protagoniste, ma anche la stessa guida che le ha unite.

Un progetto nato dall'incontro con un'energia unica

La regista [Isabella Mari](#), raccontando le origini del progetto, svela il colpo di fulmine che ha avuto per questa esperienza. "Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale 'Piazza Forcella', quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da **donne forti e fragili**, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. [...] Ho deciso di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte." spiega.



Il lavoro meticoloso di Mari si è concentrato nel catturare l'intensità delle emozioni, la forza creativa e il legame unico che si sviluppa nel laboratorio teatrale di Marina Rippa. Il risultato è un documentario che riesce a restituire con **sensibilità e autenticità** un ritratto intimo e corale al tempo stesso, capace di commuovere e ispirare.

Un debutto ricco di ospiti



La serata inaugurale al Cinema Astra sarà arricchita dalla presenza di ospiti di spicco, a partire dalla stessa regista e dalle produttrici **Antonella Di Nocera** e **Claudia Carfora**, entrambe legate alla casa di produzione **Parallelo 41**, che da anni promuove progetti innovativi e radicati nel territorio.

Accanto a loro ci saranno Marina Rippa e altre protagoniste del documentario, pronte a condividere con il pubblico le loro storie e il significato del progetto. A dialogare con loro sarà la professoressa **Annamaria Sapienza** dell'Università di Salerno, mentre l'introduzione sarà affidata a **Antonio Borrelli**, curatore di AstraDoc, e a **Roberto D'Avascio**, presidente di Arci Movie.



La **XV edizione** di [AstraDoc](#) proseguirà **fino all'11 aprile**, portando al Cinema Astra una selezione di documentari che esplorano il reale attraverso prospettive inedite e voci autentiche.

Il biglietto d'ingresso, dal costo di 5 euro (ridotto a 4 euro per i soci Arci), sottolinea ancora una volta l'impegno di AstraDoc e delle associazioni coinvolte nel rendere la cultura e il cinema documentario un'esperienza aperta e accessibile a tutti.

Il teatro come luogo di riscatto e trasformazione

La storia raccontata in ***Si dice di me*** assume un significato ancora più profondo in un contesto come quello di Napoli, una città che da sempre lotta per **riaffermare la propria identità culturale e sociale**. Attraverso il racconto delle donne del laboratorio teatrale, il film celebra il potere della comunità, la **forza dell'arte** e la resilienza di chi si batte per costruire nuovi



orizzonti. Il lavoro di Marina Rippa e il documentario di Isabella Mari diventano un atto politico e culturale che parte dalla consapevolezza di sé per arrivare al cambiamento del proprio destino e della propria comunità.

L'apertura di AstraDoc con ***Si dice di me*** rende **Napoli** un punto di **incontro per artisti, intellettuali e cittadini**, confermando il suo ruolo di **presidio culturale** e spazio di dialogo. Un evento che non rappresenta solo una rassegna cinematografica, ma un invito a riflettere sul **valore del cinema documentario** come strumento di narrazione e **trasformazione sociale**

<https://cinema.icrewplay.com/astradoc-la-xv-edizione-dal-10-gennaio/>

[Home](#) > [film italiani](#) > [recensioni film](#) > [registi emergenti](#) > Si dice di me – presentata alla Festa del cinema di Roma una storia di riscatto sociale

Si dice di me – presentata alla Festa del cinema di Roma una storia di riscatto sociale

 Francesca Barile

Si dice di me, un documentario che racconta una storia di riscatto sociale è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma lo scorso 21 ottobre.





SI DICE DI ME: IL TEATRO COME RISCATTO SOCIALE

E' stato presentato alla **Festa del cinema di Roma** **Si dice di me**, una storia di riscatto sociale. Perché riscatto? Il documentario, della durata di circa un'ora illustra come un corso teatrale in un quartiere disagiato di Napoli, Forcella per la precisione, abbia fatto da collante aiutando un gruppo di donne a uscire da situazioni limite.

Marina Rippa, l'ideatrice del laboratorio teatrale descritto nel docufilm, da trent'anni si occupa di organizzare corsi di teatro nei quartieri più complessi del capoluogo campano. Le iscritte sono donne di tutte le età, ognuna con un vissuto a sé. Molte di loro non sono andate oltre la licenza elementare perché vittime di vecchi stereotipi, passando dal padre al marito padrone.

Alcune sono separate o hanno il marito lontano a lavorare fuori. Molte non sanno esprimersi compiutamente in italiano. Il laboratorio le aiuta a vincere le loro chiusure e ad appropriarsi di sé. Il documentario segue un arco di tempo piuttosto lungo riassunto in sessantotto minuti di girato. Si parte dalla fine del 2019 per concludersi nel 2022 con il saggio finale. In mezzo lo stop determinato dal confinamento per le misure di contrasto all'approssimarsi della pandemia da COVID-19.

Grazie alla didattica a distanza i corsi continuano. Appena possibile maestra e corsiste si rivedono superando ogni barriera. **La resilienza è una parola chiave incastonata in ogni partecipante.**

Imperfette e goffe, ma determinate, le donne del laboratorio affrontano a testa alta il saggio finale stringendo la loro guida in **un abbraccio che sa di sorellanza e di riscatto.** Un documentario a tratti commovente, mai noioso, da proiettare nelle scuole per sottolineare l'importanza di un impegno a prescindere.

<https://cinemio.it/film-italiani/si-dice-di-me-documentario/63733/>

28 ottobre 2024

Roma 2024: Si dice di me



Un laboratorio teatrale di sole donne a Napoli. È La scena delle donne condotto dal 2013 da Marina Rippa, attrice e regista attiva sulla scena partenopea da parecchi anni. Le ha filmate Isabella Mari, giovane documentarista che ha collaborato tra gli altri con Michelangelo Frammartino per [Il buco](#), in *Si dice di me*, presentato nella sezione Freestyle della [19^ Festa del cinema di Roma](#). Un gruppo composto da 23 partecipanti che si sono ritrovate anche sul tappeto rosso all'Auditorium e alla proiezione al MAXXI. Un film che inizia nel gennaio 2020 con le prove per uno spettacolo che non andrà mai in scena, fermato dalla pandemia e che costringerà le teatranti a lunghi periodi senza incontrarsi. Le componenti del gruppo hanno estrazioni sociali e percorsi differenti, ma sono accomunate da un vissuto di limitazioni e costrizioni in un ruolo predefinito, trovando nel teatro il loro spazio di libertà. Lo spettacolo è costruito sui loro racconti e sulle loro improvvisazioni, parlando di ribellioni (anche partecipare al laboratorio è per qualcuna un gesto di ribellione), di paure e pure di Pippa Bacca, l'artista uccisa in Turchia nel 2008. Per le donne il teatro sostituisce quello che non possono o non riescono ad avere nella vita reale. Il titolo *Si dice di me* deriva da uno degli esercizi che praticano, ovvero descriversi o esprimere come ci si sente definite. Isabella Mari le firma con grande sensibilità e pudore, stando vicina e in ascolto, tra improvvisazioni, prove, incontri a distanza durante i lockdown fino a uno spettacolo.



La regista riprende lasciandole libere di esprimersi, come se fossero tutte parti di un'unica storia, mostrando molto poco la città. "Capiamo che è Napoli dalle storie delle donne e da come parlano – ci ha confermato la regista -. Volevo andare oltre il cliché napoletano che oggi viene fuori in tante produzioni. L'incontro con queste donne mi ha sconvolta perché tutte ci portiamo dentro le nostre madri: ci ho riconosciuto i racconti di mia madre, napoletana, anche se sono calabrese". "Il progetto del film è durato 4 anni – ha raccontato Isabella Mari – quello di Marina Ripa a Forcella ne compie 18. Con il racconto emergeva anche il personaggio di Marina, che ho incontrato a gennaio 2020, quando stava avviando *Ribelle*, lo spettacolo che non andrà mai in scena, e aveva chiesto alla produttrice Antonella Di Nocera di documentare la costruzione della performance. Subito mi innamorai delle loro storie e la documentazione diventa un film. Marina aveva chiesto una documentarista donna per mettere le donne a loro agio e lasciare loro una libertà che non hanno in casa o in famiglia. Mi ha anche colpito la costanza di Marina nel portare avanti il progetto nonostante le difficoltà. Ho sempre creduto nel potere dell'arte, ma non conoscevo questa potenza nel fare teatro, le partecipanti non mettono in scena qualcosa di già esistente, ma la performance nasce da loro, dalle loro stesse ribellioni. Il palco è un luogo sacro, dove si lasciano i telefoni da parte e ci si lascia andare ai racconti. La scelta del nero per gli sfondi, aggiustati anche in postproduzione, e gli abiti per far uscire i volti e le parole. Con loro si ride e si piange tanto, i loro racconti diventano di tutte. Mi ha colpito la loro capacità di raccontare, si esprimono per immagini, ti fanno diventare parte del racconto. Mentre filmavo ero con loro, non molto lucida, ho avvertito molte cose durante il montaggio, mi sono accorta della fiducia che mi avevano dato, non era scontata. Io non mi sarei abbandonata così tanto al racconto davanti alla macchina da presa. Ho acquistato la loro fiducia fermandomi, spegnendo la camera nei momenti più intimi, tagliando alcune cose. Ciò che accade in quello spazio di libertà resta là. Loro sono molto vitali, anche nei racconti, e sono entrata gradualmente nel loro mondo. Ci si ubriaca là dentro, per parole, urla, musica, movimenti. È una situazione felice anche nei momenti tristi. E conoscono Pippa Bacca perché Marina ne ha parlato spesso loro, così hanno deciso di dedicarle uno spettacolo. Ho assistito a incontri interessanti tra loro e l'arte, mi è piaciuto vederle in azione al Madre o all'archivio di stato, diventano parte dell'opera d'arte".

[Home](#) / [SPETTACOLO](#) / Si dice di me: il docu-film che celebra la forza femminile al Festival del Cinema di Roma

SI DICE DI ME: IL DOCU-FILM CHE CELEBRA LA FORZA FEMMINILE AL FESTIVAL DEL CINEMA DI ROMA

Di [Giulia Orecchio](#) - 23 Ottobre 2024

All'interno del panorama culturale contemporaneo, il docu-film **"Si dice di me"** si distingue non solo per la sua potenza espressiva, ma anche per la profonda riflessione che offre sulla figura femminile. Realizzato dalla giovane e talentuosa regista **ISABELLA MARI**, questo progetto teatrale è stato presentato alla prestigiosa **Festa del Cinema di Roma**, attirando l'attenzione per la sua peculiarità e originalità. Al centro della narrazione troviamo **MARINA RIPPA**, un'insegnante di teatro che da oltre trent'anni guida donne di tutte le età attraverso un'esperienza trasformativa nel cuore di **NAPOLI**.

Un documento di arte e testimonianza

"Si dice di me" è un'opera che si colloca a metà strada tra documentario e film, fungendo da testimonianza e riflessione su dettagli e sfumature che caratterizzano l'esperienza femminile. La regista **ISABELLA MARI** sottolinea l'importanza di andare oltre i cliché e i luoghi comuni che spesso caratterizzano la rappresentazione di **Napoli** e delle sue donne. *"Ho voluto creare una storia che non cadesse nei luoghi comuni delle produzioni attuali"*, afferma la Mari, evidenziando la sua intenzione di presentare una narrazione autentica e profonda. Il film si presenta come un contenitore di storie di ribellione, di consapevolezza e di libertà, che affiora in ogni intervista e in ogni performance teatrale realizzata da **MARINA RIPPA**.



Con la produzione di **ANTONELLA DI NOCERA** e **CLAUDIA CANFORA**, **"Si dice di me"** si delinea come un progetto ricco di emozioni, capace di toccare il cuore degli spettatori attraverso confessioni vere e intime delle protagoniste. Le testimonianze raccolte nel corso delle riprese riflettono un forte desiderio di rivelare la verità, un racconto autentico che pone le donne al centro della scena, dando loro il giusto riconoscimento.

La genesi di un progetto

L'idea alla base di **"Si dice di me"** è nata dall'incontro tra **ISABELLA MARI** e **MARINA RIPPA** nell'inverno del 2020. La Rippa, desiderosa di documentare uno dei suoi spettacoli, ha avviato un processo che si è trasformato rapidamente in un film vero e proprio: *"Marina si è rivolta ad Antonella, la produttrice, per chiedere di registrare uno dei suoi eventi. Da lì è nato tutto"*, racconta la Mari. La collaborazione e il sostegno di **CLAUDIA CANFORA** sono stati fondamentali per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di quest'opera artistica.

L'evoluzione di un progetto così ambizioso richiede non solo passione ma anche dedizione e professionalità. **ISABELLA MARI** ha evidenziato l'importanza di ascoltare le storie di ciascuna donna coinvolta: *"L'incontro con queste protagoniste è stato illuminante, come un'epifania. La loro forza è emersa chiaramente, e ho capito che mettevo in scena non solo storie, ma vite reali e complesse"*. Questo approccio ha garantito una rappresentazione autentica e incisiva delle esperienze femminili, un aspetto cruciale nell'ambito del dibattito culturale attuale.

Il potere salvifico dell'arte

Al di là di una mera raccolta di testimonianze, **"Si dice di me"** rappresenta una profonda riflessione sul potere salvifico dell'arte. **ISABELLA MARI**, con una regia incisiva e una visione chiara, esplora come il teatro possa diventare un rifugio e uno strumento di rinascita per le donne. *"L'arte ha una forza incredibile, e attraverso le performance di MARINA, queste donne diventano protagoniste di atti di ribellione"*, sostiene la regista.

Nel film, l'arte si presenta come un'attività viva e pulsante, capace di trasformare il dolore in bellezza, la sofferenza in espressione. Per **ISABELLA**, la rappresentazione visiva è altrettanto importante: *"In ogni scena, ho voluto enfatizzare il volto delle donne e la loro artistica vulnerabilità. Gli abiti neri e lo sfondo immobile creano una semplicità che esalta la loro bravura"*. La Mari descrive anche l'atmosfera durante le riprese: *"In quei momenti eravamo libere, potevamo ridere e piangere. Le storie che venivano raccontate ti risucchiavano dentro, lasciandoti una sensazione di appartenenza ad un racconto più grande"*.

La solidarietà e la fiducia che si è creata tra la regista e le protagoniste hanno reso possibile la realizzazione di un progetto così potente, che ci invita a riflettere sulla libertà e sulla dignità delle donne attraverso l'arte.



27 ottobre 2024

CINEMA
DOCUMENTARI
IN EVIDENZA
INTERVISTE

“Si dice Di Me”: incontro con la regista Isabella Mari e la produttrice Claudia Canfora

BY FABRIZIO BATTISTI OTTOBRE 27, 2024



La regista Isabella Mari dirige “Si dice di me“, documentario sull’attività di Marina Rippa, che nel cuore di Napoli, da oltre trent’anni, attraverso il teatro guida tantissime donne di tutte le età verso un percorso di libertà ed emancipazione.

Abbiamo incontrato la regista Isabella Mari e la produttrice Claudia Canfora alla Festa del Cinema di Roma, dove il documentario è stato ufficialmente presentato.



La regista Isabella Mari

Questo tipo di esperienza che coinvolge tante donne nel laboratorio teatrale può essere contestualizzato e replicato solo a Napoli?

(Isabella Mari) “Il laboratorio di Marina Rippa ha sì una radice molto napoletana, ma può essere assolutamente esportato in qualsiasi città”.

(Claudia Canfora) “La regista è stata molto brava a non soffermarsi troppo sul contesto e sulle modalità di una Napoli abbinata ai cliché e le esperienze raccontate dalle donne nel documentario, sono condivisibili nell’ambito di un panorama più ampio che valica i confini, in una sorta di sorellanza universale”.

“Come ha incontrato Marina?”

(Isabella Mari) “Ho incontrato Marina nel gennaio del 2020, mentre stava avviando i lavori dello spettacolo dal titolo Ribelle, e da lì fin da subito mi sono innamorata del progetto, delle storie di queste donne e di Marina che è unica. Abbiamo trovato i fondi per farne un film che documentasse tutto questo in un progetto che è durato quattro anni”.

(Claudia Canfora) “Isabella era entusiasta ogni volta che si trovava in teatro per girare, perché rapita e attratta dalle esperienze raccontate e dall’energia sprigionata nel pieno del laboratorio di Marina Rippa. La riuscita del documentario si deve anche al fatto, che Isabella Mari aveva con sé uno staff tutto al femminile, non è un fatto di ghettizzazione ma le donne si sentivano più libere nel raccontarsi e nel rapportarsi. Già a casa dovevano stare nel loro ruolo e non sentirsi nell’agio di esprimere loro stesse”.

“Quest’anno ho avuto modo di guardare anche il documentario [Smoke Sauna – i segreti della sorellanza](#), ambientato in una sauna in Estonia; le modalità di emancipazione delle donne che si raccontavano erano molto simili, proprio in una sorta di sorellanza universale, in particolare nel laboratorio di Marina Rippa. Da che percezione era pervasa mentre ascoltava e riprendeva?”.



(Isabella Mari) “In quei momenti si piangeva e si rideva con loro. La capacità di raccontare, senza rendersi conto è di esprimersi per immagini verbali, facendoti veramente vedere quel che ti stanno raccontando. La mia sensazione nel mentre non era molto lucida, poiché ero partecipe nell’istante del divertimento o nel pianto, la consapevolezza è arrivata dopo, in post produzione, quando mi sono accorta della fiducia che loro mi hanno dato nell’istante in cui erano davanti ad una macchina da presa per raccontarsi.

Però anch’io in alcuni momenti ho saputo quando fermarmi, e da ciò probabilmente ho acquisito ancora più fiducia da parte loro.

Mi spiego meglio, sono stati tagliati molti racconti e rivelazioni davvero intime, in quel frangente le donne sanno che possono parlare poiché quel che accade in quello spazio resta lì e non lo sapranno altre persone, quindi quando le storie diventavano delicate, loro vedevano che spegnevo la camera, perché non volevo sciacallare sulle loro vicende, non mi piaceva.

Sono entrata gradualmente in questa esperienza, perché ti ubriachi quando sei la dentro, per la musica per le urla per le parole per i loro movimenti, è una sensazione felice quando sei lì anche nei momenti tristi”.

“Questo traspare tantissimo dal documentario, c’è un messaggio forte che arriva in una chiave di lettura diversa, e che riguarda anche la violenza contro le donne. Volevo sapere a tal proposito della citazione a Pippa Bacca”.

(Isabella Mari) “Conoscono Pippa Bacca, perché Marina ha raccontato loro di lei, c’è una performance che si chiama Sirene Signore e Signorine, durante i loro racconti personali, sceglievano un personaggio da interpretare e raccontare attraverso la sua rappresentazione. Ad esempio una si è innamorata anche di Artemisia Gentileschi, e vedere una di loro che fa della sua vita una delle opere di Artemisia è un incontro molto interessante con l’arte, perché diventavano proprio parte di quell’opera d’arte!”.

“Progetti futuri?”

(Isabella Mari) “C’è un progetto e avrà a che fare sempre con il tema della sorellanza”.

<https://www.sitopreferito.it/cinema/si-dice-di-me-incontro-con-la-regista-isabella-mari-e-la-produttrice-claudia-canfora/>

SPECIALI | ROMA FILM FEST

A lato della scena

Si dice di me di Isabella Mari.

di **Alma Mileto** — 21 Ottobre 2024



Una ventina di corpi femminili legati da un filo rosso su cui corrono mani decise, amiche, mai imbarazzate, desiderose di incontrare la pelle delle altre e al contempo di stabilire con fierezza il proprio itinerario. Questa la sequenza che apre il documentario *Si dice di me* di Isabella Mari, opera prima dedicata ad una realtà che dalle prime battute cattura l'attenzione e il cuore dello spettatore: il laboratorio teatrale con sole donne ideato e guidato da trent'anni da Marina Rippa nello spazio comunale "Piazza Forcella", uno dei quartieri più difficili di Napoli. Il film segue passo passo le fasi di preparazione di uno spettacolo previsto per la primavera 2020, poi saltato per ovvie ragioni e ripreso e lasciato ancora nel corso dei mesi avvenire a causa della straziante altalena dei coprifuoco pandemici.

Non è però tanto la costruzione dello spettacolo in sé (narrazione, battute, prove dei movimenti di scena) che la regista ci mostra – indicativa da questo punto di vista la scelta di non riprendere la performance quando finalmente le donne riescono ad andare in scena con “Antenate” debuttando in una delle sale storiche dell’Archivio di stato di Napoli. **Mari sceglie di rendere spettacolo tutto ciò che è rispetto ad esso liminale:** gli esercizi per l’anima e per il corpo che le donne compiono dirette da Rippa per imparare a muoversi nello spazio, interagire con le altre, tenere una presenza scenica sul palco; i racconti di ognuna di loro su cosa le ha portate a cercare quel momento di condivisione, di libertà, di ribellione dalla vita quotidiana che le costringe a casa a badare alla famiglia (naturalmente in contesti in cui vige ancora una gerarchia tutta all’insegna del maschile, paragonabile, a loro detta, alla cultura musulmana) o a svolgere lavori a cui sono arrivate per necessità e non per passione, men che meno per ambizione (quasi tutte hanno a malapena il diploma della scuola media, in qualche caso strappato con tenacia alle istituzioni dentro la cornice di una vita già adulta, che lascia l’unico spazio delle lezioni serali).

In sostanza **la macchina da presa della cineasta occupa lo spazio che il teatro lascia al cinema**, senza mai sottrargli la potenza della presentificazione delle azioni sceniche che potrebbe solo duplicare, ma lasciando con rispetto che il teatro si faccia “altrove” e che le inquadrature sappiano invece raccontare i suoi slanci e i suoi residui, la tensione che precede la realizzazione di un progetto e l’appagato rilascio che questo (anche quando non viene effettivamente messo in scena) sedimenta nei gesti, nei volti, nelle parole di chi lo ha composto – il bellissimo sorriso di Rippa con cui si chiude il film.

In questo senso **è fondamentale lo statuto femminile del film**. Le donne, ben più degli uomini, sono capaci di vivere la marginalità e di trasformarla in qualcosa di eccezionale. I gruppi «minori», così li chiamerebbero Deleuze e Guattari, sono le «comunità potenziali» del futuro, che agiscono in principio nell’ombra di qualcosa di apparentemente più grande per ribaltare a sorpresa il piano di realtà a proprio favore. È nelle zone marginali, liminali, che si progettano con più ardore e più lucidità i sogni a prima vista inesaudibili. È al “fianco” di qualcos’altro che si hanno un tempo e uno spazio intimi, in grado di sfruttare la condizione centrifuga e mai accentratrice della propria esistenza per osservare, imparare, agire.

Questi aspetti riguardano le storie di tutte le donne del film – Marina compresa, donna che assiste il marito malato e riesce a sposarlo per coronare una vita insieme prima che scompaia mentre, a lato, coltiva tra libri e materiali accumulati nel tempo una passione che, più che coincidere con l’arte teatrale, si riversa nello spazio collettivo fatto di fisicità che hanno voglia di incontrarsi, toccarsi, comunicare (anche in un tempo come quello virale in cui questo sembra impossibile). Più in generale, **è “Piazza Forcella” a costituire in modo intrinseco uno spazio a latere delle definizioni che comunemente accompagnano quel quartiere di Napoli**, lavorando con audacia e cura attraverso la Storia, come dimostrano gli archivi che Mari inserisce nel montaggio, ad un’idea diversa di comunità, che utilizzi il teatro come strumento terapeutico – il lavoro che le donne sono portate a compiere su loro stesse – e politico – la relazione che intessono tra di loro e diventa gradualmente inscalfibile, quasi noncurante di ciò che accade intorno (da chi pensa male di loro perché vanno a “fare il teatro” ad un virus che vorrebbe separarle).

Ma in modo più sottile, come si diceva prima, la **“liminalità” riguarda la capacità di dare vita ad uno spazio teatrale senza necessariamente rendere la scena teatrale protagonista**. Tutte le donne raccontate da Mari individuano nel fare teatro in primis la possibilità di essere qualcosa di diverso rispetto all’immagine a cui hanno sentito di aderire sino a quel momento. Dunque, in altre parole, **sono ben contente di vivere un’esperienza che le porta anche solo “a lato” della scena**. Potrebbero non fare mai un vero spettacolo – e di fatto questo accade per molti mesi – e si sentirebbero comunque appagate dall’*esserci*, nel senso profondo di collocarsi dentro un orizzonte esistenziale che le renda finalmente *soggetti*. “Io non so che ci faccio qui. Quello che è sicuro è che ci sto”, è quello che in modo eloquente afferma Melina, descritta come la donna che “ha trainato” tutte le altre convincendole ad iscriversi al laboratorio. E difatti, in modo significativo, il teatro viene da molte di loro paragonato ad un amante, un rapporto d’amore che le porta fuori casa invitandole a tradire le proprie consuetudini, dunque **qualcosa a cui “accompagnarsi”, al fianco del quale – assolutamente non coincidendovi – si possa sperimentare una vita diversa**.

Un’ultima, fondamentale, “lateralità” diventa così quella che ognuna di loro esercita nei confronti dell’altra. Sapersi sostenere, scortare a vicenda – letteralmente, come quando Marina chiede di formare delle coppie in cui una conduca l’altra in una danza mentre quest’ultima racconta la sua ribellione – vuol dire innanzi tutto saper dismettere la propria individualità proiettandosi su una storia diversa dalla propria. **«Sostenere la differenza» dell’altro da sé è del resto, ci ricorda Britta Sjogren, di nuovo di competenza delle donne**, proprio a partire dalla familiarità femminile con l’atto del sostare dove è necessario guardare dal margine e operare da quel preciso punto di vista una trasfigurazione che lasci intatto l’oggetto mescolandovi il proprio sguardo.

Che è esattamente ciò che fa la regista con le donne di Forcella, seguendo con uno sguardo sempre tensivo i loro movimenti ma partecipandovi da un punto di osservazione diverso, a lato di una scena a cui il film non deve sovrapporsi.

Riferimenti bibliografici

G. Deleuze, F. Guattari, *Kafka. Per una letteratura minore*, Quodlibet, Macerata 2017.

B. Sjogren, *Into the Vortex. Female Voice and Paradox in Film*, University of Illinois Press, Chicago 2006.

<https://www.fatamorganaweb.it/a-lato-della-scena/>



27 ottobre 2024

CINEMA
DOCUMENTARI
IN EVIDENZA
RECENSIONI

“Si Dice Di Me”: teatro e sorellanza nel documentario di Isabella Mari

BY FABRIZIO BATTISTI OTTOBRE 27, 2024



La regista Isabella Mari dirige “Si dice di me“, documentario sull’attività di Marina Rippa, che nel cuore di Napoli, da oltre trent’anni, guida tantissime donne di tutte le età, attraverso il teatro.

Il potere del teatro come strumento di emancipazione

Il suo lavoro è molto particolare: ha creato uno spazio vitale che è frutto di libertà ed emancipazione.

Il suo intento era quello di iniziare questo progetto nei quartieri più disagiati della città, in un percorso di ricerca del sé, per mezzo di un laboratorio teatrale che fosse in grado di far loro esprimere ciò che sono realmente, superando i limiti imposti dalla cultura in cui vivono.



I loro incontri diventano quello spazio necessario per quella condivisione che fa nascere la sorellanza che sarà lo strumento di riscatto.



La sorellanza come strumento di riscatto

È molto interessante questo esperimento, poiché riesce a far comprendere come le esperienze siano comuni poiché si è tutti legati da un inconscio collettivo, come asseriva Carl Gustav Jung, e come già visto anche nel documentario [Smoke Sauna – I Segreti Della Sorellanza](#) di Anna Hints.

Le donne in quell'occasione si prendevano cura l'una dell'altra, attraverso una purificazione del corpo. La sauna aiutava ad espellere le tossine, mentre spontaneamente ognuna raccontava la propria vita. Avveniva anche lì una sorta di liberazione ed emancipazione, che assumeva note catartiche.

Il contatto fisico, nel caso del laboratorio di Marina Rippa, si concentra sui movimenti, che ricordano anche le danze sacre femminili di Georges Ivanovic Gurdjieff, e fanno sì che avvenga anche qui una ribellione naturale, attraverso la percezione di sé, in grado di accrescere quell'emancipazione che segna il proprio spazio nel mondo.

Durante le danze di coppia, le donne a turno guidano il ballo, scambiandosi vicendevolmente storie personali in piena libertà.

Movimento e danza: la ribellione attraverso il corpo



Il film documentario è stato girato durante la pandemia del Covid, evidenziando come per molto tempo gli incontri fossero saltati. Durante le riunioni in video conferenza, era tangibile come mancasse loro, non solo il raccontarsi, ma il condividere le esperienze con il contatto fisico, fatto anche solo di un abbraccio. Quella stretta sincera che aveva dato il via a tutto.

Il progetto di Marina Rippa ha un valore sociale di prima grandezza, risveglia la capacità di volersi bene, in quelle donne che erano schiave del “si dice di me”, che le ingabbiava in un ruolo di sudditanza, in cui anche il rapporto con le amiche con cui erano cresciute faceva ancora parte di quell’humus sociale fuorviante, che tendeva a schiacciarle.

Un omaggio a Pippa Bacca: il simbolo del riscatto

Nella peggiore delle ipotesi, la loro condizione poteva deflagrare anche in episodi di violenza domestica. Significativo a tal ragione l’omaggio a Pippa Bacca, artista performativa che venne brutalmente uccisa dopo aver subito violenza carnale nel 2008 in Turchia, nel bel mezzo della sua performance itinerante intitolata *Sposa In Viaggio*. Il documentario infatti si conclude proprio con le donne vestite in abiti nuziali, al termine dello spettacolo portato in scena a mo’ di saggio finale.

L’eredità di Marina Rippa e il futuro del laboratorio

Il lavoro di Marina Rippa, nel corso di trent’anni è stato documentato da lei stessa attraverso album fotografici, al cui interno sono contenute testimonianze di tante donne, e traspare come questo progetto sia oggettivamente salvifico.

Fanno riflettere le parole della stessa Marina che si chiede, quando lei non ci sarà più, che fine faranno quei faldoni con tutte le storie di vita di donne che ha incontrato?

Un interrogativo che guardando questo documentario ci si augura possa fungere da sprone, affinché il testimone sia idealmente e concretamente passato, in nome di Marina Rippa. Grazie a lei hanno avuto la possibilità di prendere coscienza di sé ed emanciparsi molte donne.

E’ inequivocabile quindi come questo laboratorio abbia potenzialmente salvato delle vite, creando coesione di gruppo, ed esperienze da tramandare alle donne che hanno ancora bisogno di liberare loro stesse dal “si dice di me”, attraverso una sana e naturale ribellione.

Il documentario è stato presentato nell’ambito della [Festa del Cinema di Roma 2024](#).

<https://www.sitopreferito.it/cinema/si-dice-di-me-teatro-e-sorellanza-nel-documentario-di-isabella-mari/>

Tutti i premi del Laceno d'oro 2024

'The Cats of Gokogu Shrine' del giapponese Kazuhiro Soda vince il Premio Laceno d'Oro 49. In giuria Massimo D'Anolfi, Antonio Piazza e Gaël Teicher

09 DICEMBRE 2024 ————— FESTIVAL



The Cats of Gokogu Shrine del giapponese Kazuhiro Soda vince il Premio Laceno d'Oro 49, al portoghese Frederico Lobo con *Quando a Terra Foge* va il Premio Gli occhi sulla città, *Si dice di me* di Isabella Mari si aggiudica il Premio Laceno d'Oro Spazio Campania "Chiara Regione". Premi speciali per *3MWH* e *Cianuro*.

La giuria era composta dai registi Massimo D'Anolfi e Antonio Piazza, e dal produttore e distributore Gaël Teicher.

Tutte le notizie e gli approfondimenti sul [sito del festival](#) che si è svolto ad Avellino.



Redazione

09 DICEMBRE 2024

<https://cinecttnews.it/tutti-i-premi-del-laceno-doro-2024/>



SI DICE DI ME - Il 10 gennaio apre l'edizione 2025 di Astradoc

Il 2025 parte con la nuova edizione di **"AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale"**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me"** di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio

condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

“Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale “Piazza Forcella”, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari - di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte”.

Biglietto 5 euro, ridosso a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera, con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

04/01/2025, 09:47

<https://www.cinemaitaliano.info/news/83508/si-dice-di-me-il-10-gennaio-apre-l-edizione.html>

FESTIVAL

49 LACENO
D'ORO FESTIVAL
INTERNAZIONALE
DEL CINEMA

LACENO D'ORO 2024 – PRESENTAZIONE

Dall'1 all'8 dicembre si svolge ad Avellino il Laceno d'Oro 2024, quarantanovesima edizione del festival irpino. Oltre al concorso internazionale, a quello dedicato ai corti e a quello sui film prodotti in Campania, un omaggio a Valerio Mastandrea (e a Claudio Caligari) e il premio alla carriera assegnato ad Arnaud Desplechin.

Arriva dicembre e il popolo festivaliero italiano migra verso sud, in direzione dell'Irpinia. Ad Avellino infatti, dall'1 all'8 dicembre si tiene il Laceno d'Oro 2024, con la kermesse che arriva a festeggiare le quarantanove edizioni. La struttura, fattasi canonica nel corso degli anni, prevede un concorso internazionale di lungometraggi – siano essi di finzione o documentari –, uno destinato ai lavori sulla breve distanza, e uno che invece concentra l'attenzione su film (lunghi o corti non fa differenza in questo caso) prodotti nella regione

campana, a dimostrazione della volontà di non perdere contatto con la realtà territoriale, da tempo immemore una delle più attive e interessanti nel proscenio cinematografico nazionale. A questo si aggiunge, oltre a un fuori concorso che non disdegna sortite fuori dai confini ma dedica uno spazio non indifferente alla produzione nazionale – con film che altrimenti faticherebbero a raggiungere una città come Avellino, da **Bestiari**, **Erbari**, **Lapidari** e **Un documento** della coppia D’Anolfi/Parenti a **Luce** di quella Luzi/Bellino – l’omaggio dedicato a Valerio Mastandrea (con annesso ricordo di Claudio Caligari), e soprattutto quello riservato al grande cineasta francese Arnaud Desplechin, che prevede la proiezione di quattro suoi film e una masterclass che Desplechin terrà per il pubblico del Laceno d’Oro venerdì 7 dicembre. Nonostante le dimensioni ridotte del festival, con due sale a disposizione, l’edizione 2024 conferma la centralità sempre maggiore che l’evento sta occupando nello scacchiere nazionale, grazie al lavoro del presidente Antonio Spagnuolo, della direttrice artistica Maria Vittoria Pellecchia, del responsabile della programmazione Aldo Spiniello, e della sua squadra di selezionatori (Sergio Sozzo, Leonardo Lardieri, Martina Zigiotti), tutte figure afferenti alla rivista Sentieri Selvaggi. In fin dei conti il Laceno d’Oro 2024 segna un atto di resistenza verso la marea montante, che spinge invece in direzione di festival che siano un agglomerato di glamour, tutte stelle, stelline e stelletto. Chi andrà invece ad Avellino potrà imbattersi tra gli altri nei nuovi film di **Kazuhiro Sōda**, Mauro Santini, e soprattutto Aleksej Fedorčenko, straordinario regista russo che rifugge dai tappeti rossi e ama riflettere sulla dialettica, e la complessità delle cose. Di seguito il programma completo.

PROGRAMMA

—

CONCORSO INTERNAZIONALE

5 anni e un’estate di Mauro Santini (Italia)

Le boxeur chancelant di Lo Thivolle (Francia)

Gokogu no neko | The Cats of Gokogu Shrine di Kazuhiro Sōda (Giappone)



Invention di Courtney Stephens (USA)

Nahnou Fil Dakhil | We Are Inside di Farah Kassem

(Libano/Qatar/Danimarca)

New Berlin di Aleksej Fedorčenko (Russia)

Rising Up at Night di Nelson Makengo (Repubblica Democratica del Congo/Belgio/Germania/Burkina Faso/Qatar)

A savana e a montanha di Paulo Carneiro (Portogallo/Uruguay)

Una sombra oscilante di Celeste Rojas Mugica (Cile/Argentina/Francia)

—

SPAZIO CAMPANIA

Bordovasca di Giuseppe Zampella (2023, 12')

Ciao bambino di Edgardo Pistone (2024, 100')

La linea del terminatore di Gabriele Biasi (2023, 15')

La notte è un giorno dispari di Vincenzo Giordano (2024, 19')

Novavita di Francesco Bruno Sorrentino, Antonio Genovese (2024, 15')

Oltre Ischia di Luca Ciriello (2024, 60')

Si dice di me di Isabella Mari (2024, 68')

Sintonia di Emanuele Tresca (2023, 16')

Tempo d'attesa di Claudia Brignone (2023, 75')

Zona monumentale di Pasquale Napolitano (2023, 17')

—

FUORI CONCORSO

Bestiari, Erbari, Lapidari di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti (Italia)

Le cime di Asclepio di Filippo Ticozzi (Italia)

Un documento di Massimo D'Anolfi, Martina Parenti (Italia)

Due battiti di Marino Guarnieri (Italia)

Dyspnea di Luigi Cuomo (Italia)

Landscape 2024 – Morte e rinascita del paesaggio di collettivo Zeugma (Italia)



Luce di Silvia Luzi, Luca Bellino (Italia)

Le macchine parlanti di Luciano Pituello di Francesco Clerici (Italia)

Nessun posto al mondo di **Vanina Lappa** (Italia)

Padre Z. di Luca Sorgato (Italia/Romania)

La peur, petit chasseur di Laurent Achard (Francia)

Plus qu'hier, moins que demain di Laurent Achard (Francia)

A queda do céu di Eryk Rocha, Gabriela Carneiro da Cunha
(Brasile/Italia/Francia)

I suoni di Villa Borghese di Lucia Pastena (Italia)

À tona d'água | Water Hazard di Alexander David (Portogallo/Francia)

—

RETROSPETTIVE E OMAGGI

Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle) di Arnaud Desplechin

Un conte de Noël | Racconto di Natale di Arnaud Desplechin

Ride di Valerio Mastandrea

Rois et Reine | I re e la regina di Arnaud Desplechin

Roubaix, une lumière | Roubaix, una luce di Arnaud Desplechin

Se c'è un aldilà sono fottuto. Vita e cinema di Claudio Caligari di Simone

Isola, Fausto Trombetta

Spectateurs! di Arnaud Desplechin

Info

[Il sito](#) di Laceno d'Oro 2024.

<https://quinlan.it/2024/12/01/laceno-doro-2024-presentazione/>



28 novembre 2024

Annunciato il programma completo del 49° Laceno d'Oro

Il festival torna dall'1 all'8 dicembre. Svelati i titoli delle sezioni Gli occhi sulla città e Spazio Campania e gli eventi collaterali. Il programma completo



Ad Avellino, dall'1 all'8 dicembre 2024, torna il Laceno d'Oro International Film Festival, giunto alla sua 49ª edizione. Sotto la direzione artistica di Maria Vittoria Pellecchia e con Aldo Spiniello come responsabile della programmazione, l'evento si terrà al Cinema Partenio e da quest'anno anche all'ex Eliseo.

Durante le ultime settimane, sono stati svelati gli incontri con Arnaud Desplechin, a cui il 7 dicembre sarà attribuito il [Premio Laceno d'Oro alla carriera](#), e Valerio Mastandrea, a cui l'8 dicembre sarà [dedicata un'intera giornata](#). La cerimonia di premiazione dei vincitori dei tre concorsi internazionali avverrà la sera dell'8 dicembre: [Laceno d'Oro 49](#), Gli occhi sulla città e Spazio Campania.



A gareggiare nella sezione Gli occhi sulla città sono stati scelti ventidue cortometraggi di massimo trenta minuti, legati ai temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio. Di particolare interesse: *Il mio nome è nessuno* di Giovanni Cioni, un mosaico di immagini e conversazioni per riflettere sulla figura di Ulisse; *Cianuro* di Eleonora Mastropietro, un mix di narrazione e materiale d'archivio sui sogni di una piccola band; *Figli di nessuno* dal collettivo L'Ambulante guidato da Gaetano Crivaro e Margherita Pisano.

Nella sezione Spazio Campania, dedicata alla memoria della giovane regista Chiara Rigione, gareggeranno dieci opere caratterizzate dalle origine campane. I giudici saranno il presidente del Matera Film Festival Dario Toma, l'eclettico artista Alessandro Rak e l'attrice Angela Fontana. Tra le opere in concorso, da segnalare *Ciao Bambino* di Edgardo Pistone, *Si dice di me* di Isabella Mari e *Oltre Ischia* di Luca Ciriello.

Fuori Concorso, invece, saranno proiettati *A Queda do Céu* di Eryk Rocha e Gabriela Carneiro da Cunha e *Luce* di Silvia Luzi e Luca Bellino. Da non dimenticare anche il documentario di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti *Bestiari, Erbari, Lapidari* (che quest'anno abbiamo segnalato come il [miglior film italiano a Venezia](#)) e il loro nuovo film *Un documento*. Dalla Francia, *Plus qu'hier, moins que demain* di Laurent Achard e *La Peur, petit chasseur* del recentemente scomparso Laurent Achard.



Per le scuole invece c'è la sezione Laceno d'Oro Scuola: quattro matinées al Cinema Partenio dedicate agli studenti degli Istituti Superiori di Avellino. L'evento termina il 6 dicembre con la proiezione di *Iddu* di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, seguita dall'incontro con gli autori mediato da Pietro Grasso. Nel programma di questa edizione, torna anche la retrospettiva dedicata al cinema tedesco, in collaborazione con ACIT (Associazione Culturale Italo-Tedesca), Affinità elettive. Letteratura e cinema, una rassegna trasversale, con i registi che hanno segnato l'evoluzione dell'arte cinematografica dagli anni settanta come Rainer Werner Fassbinder e Volker Schlöndorff.

<https://www.sentieriselvaggi.it/annunciato-il-programma-completo-del-49-laceno-doro/>



Laceno d'Oro 49: tutti i vincitori e i premi speciali dell'International Film Festival



"The Cats of Gokogu Shrine" del giapponese Kazuhiro Soda vince il Premio Laceno d'Oro 49. Al portoghese Frederico Lobo con "Quando a Terra Foge" va il Premio Gli occhi sulla città, mentre **"Si dice di me" di Isabella Mari si aggiudica il Premio Laceno d'Oro Spazio Campania** "Chiara Rigione". Riconoscimenti speciali anche per 3MWH e Cianuro

Si è conclusa con la premiazione dei vincitori la **49esima edizione del Laceno d'Oro International Film Festival** di Avellino. Otto giorni di grande cinema con la partecipazione del regista francese Arnaud Desplechin, Premio alla Carriera "Laceno d'Oro 49" e l'omaggio all'autore e attore Valerio Mastandrea.

Domenica 8 dicembre all'ex cinema Eliseo alle ore 19.30 la proclamazione dei vincitori dei tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", riservato ai lungometraggi sia di finzione che documentari; "Gli occhi sulla città", dedicato ai cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, declinati con la massima libertà; e "Spazio Campania", la sezione dedicata alle produzioni realizzate sul territorio campano o da autori campani.

(...)

***Si dice di me* di Isabella Mari si aggiudica il Premio Laceno d'Oro Spazio Campania "Chiara Rigione", assegnato da Alessandro Rak (regista, disegnatore, animatore), Angela Fontana (attrice) e Dario Toma (presidente del Matera Film Festival). Il miglior pregio del film, che vince il premio di Euro 1.000, sta nell'essere "Un'opera che partendo dalla realtà difficile di un quartiere, passa per il teatro per arrivare fino al cinema. Restituendoci una straordinaria testimonianza di riscatto, solidarietà ed emancipazione femminili".**

(...)

<https://www.orticalab.it/laceno-d-oro-international-film-festival-avellino-film-vincitori-premi>

EVENTI / CINEMA

Torna la rassegna AstraDoc: la XV edizione si apre con "Si dice di me" di Isabella Mari



Il 2025 parte con la nuova edizione di **"AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale"**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me"** di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì **10 gennaio** alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

NAPOLITODAY

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania “Chiara Rigione” al 49° Festival Laceno d’Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

“Si dice di me” racconta la storia delle storie: di come l’arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent’anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l’un l’altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l’abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

“Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale “Piazza Forcella”, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L’energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d’arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari - di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l’esperienza di cui fanno parte”.

Biglietto 5 euro, ridotto a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

DOVE

Cinema Academy Astra

Via Mezzocannone, 109

PREZZO

5 euro, ridotto 4 euro per i soci Arci

QUANDO

Dal 10/01/2025 al 10/01/2025

Ore 20.30

ALTRE INFORMAZIONI

<https://www.napolitoday.it/eventi/astradoc-si-dice-di-me-isabella-mari-10-gennaio-2025.html>

7 gennaio 2025

[Home](#) » [Agenda](#) » [La rassegna AstraDoc apre a Napoli. XV edizione con "Si dice di me"](#)



Agenda

La rassegna AstraDoc apre a Napoli. XV edizione con "Si dice di me" di Isabella Mari

Il 2025 parte con la nuova edizione di **"AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale"**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me" di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte".

Biglietto 5 euro, ridotto a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

<https://www.comunicareilsociale.com/agenda/la-rassegna-astradoc-apre-a-napoli-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>



9 dicembre 2024

I vincitori del Laceno d'Oro 49

Annunciati i vincitori della 49esima edizione del festival internazionale di Avellino, tenutasi dall'1 all'8 dicembre, che ha visto la partecipazione di Valerio Mastandrea e Arnaud Desplechin

9 Dicembre 2024 di Matteo Pasini



Si è conclusa la 49esima edizione del Laceno d'Oro International Film Festival di Avellino, organizzato da Circolo ImmaginAzione di Avellino, presieduto da Antonio Spagnuolo, con la direzione artistica di Maria Vittoria Pellecchia e Aldo Spiniello come responsabile della programmazione. Questa edizione ha visto la partecipazione di [Valerio Mastandrea](#) e del regista francese [Arnaud Desplechin](#), che ha ricevuto il Premio alla Carriera "Laceno d'Oro". La cerimonia di premiazione, tenutasi l'8 dicembre, ha rivelato i vincitori dei tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", dedicato ai lungometraggi di finzione e ai documentari, "Gli occhi sulla città", dedicato ai cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, e "Spazio Campania", dedicato alle produzioni realizzate su territorio campano o da autori campani.

Ecco tutti i premi:

Premio "Laceno d'Oro 49"

[The Cats of Gokogu Shrine](#), di Kazuhiro Soda



Menzione Speciale

A Savanha e a Montana di Paulo Carneiro

Premio Miglior Film nella sezione “Gli occhi sulla città”

Quando a Terra Foge di Frederico Lobo

Menzione Speciale

Street Light di Romain Dumont

Premio Laceno d'Oro Spazio Campania “Chiara Rigione”

Si dice di me di Isabella Mari

Menzione Speciale della Giuria “Spazio Campania” 2024

Ciao Bambino di Edgardo Pistone

Red Couch Award per la distribuzione

Cianuro di Eleonora Mastropietro

Premio Supercinema

3MWh di Marie-Magdalena Kochová

Premio del pubblico “Franca Troisi”

We Are Inside di Farah Kassem

Menzione Speciale

Rising up at Night di Nelson Makengo

Premio del pubblico “Spazio Campania”

Oltre Ischia di Luca Ciriello

Menzione speciale

La Notte è un Giorno Dispari di Vincenzo Giordano

<https://www.sentieriselvaggi.it/i-vincitori-del-laceno-doro-49/>

Un viaggio nel cuore di Forcella: il documentario dedicato al teatro al femminile

Il documentario "Si dice di me" esplora trent'anni della compagnia teatrale f.pl. femminile plurale, raccontando le storie di donne di Forcella e il loro percorso di emancipazione attraverso il teatro.

attualità 20 Ottobre 2024 by Valerio Bottini  0



Un viaggio nel cuore di Forcella: il documentario dedicato al teatro al femminile - ilvaporetto.com

Un documentario che racconta trent'anni di esperienza della compagnia teatrale **f.pl. femminile plurale** di **Forcella**, diretta da **Marina Rippa**, fornisce uno sguardo profondo sulla vita delle donne di questo quartiere difficile di **Napoli**. "Si dice di me", il titolo del film diretto dalla regista **Isabella Mari**, sarà presentato in anteprima alla **Festa del Cinema di Roma**, offrendo un palcoscenico per le storie non raccontate di una comunità di donne che, attraverso il teatro, hanno trovato voce e identità.

La compagnia f.pl. femminile plurale e il suo impatto sociale

La compagnia teatrale **f.pl. femminile plurale** è diventata un simbolo di emancipazione e di resilienza per le donne di **Forcella**. Fondata da **Marina Rippa**, la compagnia ha operato per tre decenni all'interno di un contesto urbano complesso, dove le sfide quotidiane si mescolano a storie

di lutto, speranza e ribellione. *Il teatro non è solo un'arte, ma uno strumento di riscatto e di aggregazione sociale*, capace di trasformare le vite delle partecipanti, attraverso laboratori e produzioni che permettono di esprimere le loro esperienze e sogni.

Le attività della compagnia spaziano dalla recitazione alla creazione di scenografie, dando vita a uno spazio in cui le donne possono esplorare, esprimere e superare le loro sfide personali. Le storie che emergono dai laboratori teatrali offrono uno spaccato della vita quotidiana a **Forcella**, contribuendo così a dare visibilità a problematiche sociali e culturali spesso ignorate. *Questa esperienza collettiva non solo aiuta le partecipanti, ma reintroduce anche un senso di comunità all'interno del quartiere*, dimostrando come l'arte possa fungere da potente strumento di cambiamento.

Il documentario: “Si dice di me” e la visione della regista Isabella Mari

“*Si dice di me*” è il risultato di un intenso lavoro di ricerca e raccolta di testimonianze, condotto dalla regista **Isabella Mari**. Attraverso interviste e momenti di vita quotidiana, **Mari** offre uno sguardo autentico sulla storia di **Marina Rippa** e delle donne della compagnia **f.pl. femminile plurale**. *Il film non si limita a raccontare eventi, ma intreccia le vite individuali delle protagoniste con la narrazione collettiva*, creando una trama ricca di sfumature e significati.

Nel documentario, **Mari** esplora le complessità delle esperienze personali, rivelando gli alti e bassi della vita delle donne di **Forcella**. *Dalle esperienze di sofferenza e perdita a quelle di gioia e resilienza, ogni storia si combina per formare un mosaico di emozioni e lezioni di vita*. La regista ha enfatizzato l'importanza del linguaggio cinematografico per rappresentare queste esperienze, ricercando l'equilibrio tra il racconto intimo e il contesto sociale e culturale in cui si sviluppano.

Grazie a una preparazione meticolosa e alla disponibilità delle protagoniste, “*Si dice di me*” si propone come un'opera che non solo documenta, ma celebra il potere del teatro e della narrazione personale come strumenti di emancipazione e riscatto.

La presentazione alla Festa del Cinema di Roma

La premiere di “*Si dice di me*” si svolgerà alla **Festa del Cinema di Roma**, un evento di grande prestigio che offrirà visibilità al lavoro della compagnia **f.pl. femminile plurale** e alla figura di **Marina Rippa**. *La presenza di un gruppo di donne in un vagone dell'Alta Velocità direzione red carpet rappresenta simbolicamente un viaggio collettivo verso il riconoscimento e l'affermazione delle loro storie e delle loro voci*.

Questo evento non solo segna un traguardo importante per il documentario, ma funge anche da piattaforma per sensibilizzare il pubblico sulle tematiche legate al teatro, alla cultura e al ruolo delle donne nella società. *Attraverso la loro partecipazione attiva all'evento, le donne della compagnia testimoniano l'importanza dell'impegno collettivo e della creazione artistica come modelli di cambiamento sociale*.

Con il supporto della produzione di **Antonella Di Nocera** e **Claudia Canfora**, il documentario “*Si dice di me*” aspira a raggiungere un pubblico più ampio, dimostrando che le storie di **Forcella** non sono solo locali, ma universali, toccando temi che riguardano la lotta, l'autodeterminazione e il potere della comunità.

<https://www.ilvaporetto.com/un-viaggio-nel-cuore-di-forcella-il-documentario-dedicato-al-teatro-al-femminile>

Si dice di me: teatro voce delle donne di Forcella

- In **Cultura**
- 11 Gennaio 2025
- **Redazione**
- 131 Views
- **0 comments**



La pellicola racconta il laboratorio teatrale di Marina Rippa

AstraDoc ha ospitato, ieri sera, la prima napoletana di *Si dice di me*, il film documentario di Isabella Mari che racconta la straordinaria esperienza teatrale guidata da Marina Rippa. Nella cornice del cinema Astra di via Mezzocannone, da sempre punto di riferimento per la formazione e la cultura in città, il pubblico ha avuto l'opportunità di riempire la sala e di immergersi in una storia di riscatto, orgoglio e condivisione.

Si dice di me affonda le sue radici nel laboratorio teatrale avviato da Marina Rippa con le donne del quartiere Forcella, nello spazio dedicato ad Annalisa Durante. Non un semplice corso di recitazione, ma uno spazio di sperimentazione e riscatto, dove le protagoniste hanno potuto riscoprire le proprie capacità e ritrovare la fiducia in se stesse. Grazie alla regia attenta e sensibile di Isabella Mari, il documentario restituisce la dimensione più autentica di questo percorso: le voci, i volti, le emozioni di un gruppo di donne che, insieme, rialzano la testa e spezzano quelle catene che sono tanto interiori, quanto sociali.

Guardare Si dice di me significa entrare in contatto diretto con una realtà che spesso rimane in silenzio, ma che nel teatro trova la forza di farsi sentire. È un vero e proprio inno alla vita, all'amore, alla passione. Un'esplosione di energia che invita chiunque ad abbracciare il coraggio del cambiamento, trasformando la propria storia personale in un motore di trasformazione collettiva. Isabella Mari in questa opera mostra come, attraverso la creatività e l'impegno, un quartiere come Forcella possa riscoprirsi culla di arte e cultura.

Tra i presenti ieri sera all'Astra, le donne della compagnia, la regista stessa e Antonella Di Nocera di Parallelo 41, che ha contribuito a dare spazio a questa importante testimonianza. Un confronto sincero ha riempito poi la sala dopo i titoli di coda, confermando quanto forte sia il bisogno di storie che parlano di inclusione e di riscatto sociale, soprattutto in una città come Napoli.

Si dice di me è un esempio virtuoso di come l'arte possa essere un catalizzatore di cambiamento, soprattutto in contesti sociali complessi. Il racconto intimo e autentico delle protagoniste aiuta a comprendere quanto potente possa essere la condivisione di esperienze, difficoltà e conquiste. E, soprattutto, sottolinea come la cultura sia in grado di generare opportunità, valorizzando quella scintilla di bellezza che ognuno di noi custodisce.

@rob_malfatti

<https://www.dalsociale24.it/si-dice-di-me-teatro-voce-donne-forcella/>

ENTERTAINMENT

Documentari, ritorna AstraDoc nel cuore di Napoli

viaggio
nel
cinema
del reale

XV EDIZIONE

astradoc

Cinema Academy Astra
Via Mezzocannone 109 - Napoli

SERATA INAUGURALE 10 GENNAIO 2025

PISTA DEL CINEMA
DI ROMA
PRESENTA

SI DICE DI ME (ita, 2024 - 68')
di Isabella Mari

Introducono Antonio Barrelli e Roberto D'Avascio
La Prof.ssa Annamaria Sapienta dialoga con la Regista, Marina Ripa e le protagoniste
insieme alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora

ORE 20.30

Info: 0815967493 | www.arciMOVIE.it | info@arciMOVIE.it | [f](#) [@](#) astradoc | Ingresso 5 euro | Soci Arci 4 euro

arciMovie

PARALLELO 41 PRODUZIONI

COINOR

FEDERICO II

COMUNE DI NAPOLI

Documentari. La rassegna AstraDoc apre a Napoli XV edizione con “Si dice di me” di Isabella Mari

Il 2025 parte con la nuova edizione di “AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale”, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11



aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **“Si dice di me” di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

Venerdì 10 gennaio alle 20:30 al Cinema Astra con la regista, le produttrici e le protagoniste del film

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, intervorranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania “Chiara Rigione” al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

“Si dice di me” racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini. *“Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale “Piazza Forcella”, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte”.*

<https://puntomagazine.it/2025/01/07/documentari-ritorna-astradoc-nel-cuore-di-napoli/>

Home > Culture > Documentari, ritorna AstraDoc nel cuore di Napoli: la XV edizione apre con...

Culture

Documentari, ritorna AstraDoc nel cuore di Napoli: la XV edizione apre con “Si dice di me” di Isabella Mari



Il 2025 parte con la nuova edizione di **“AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale”**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all’11 aprile, vedrà l’anteprima napoletana di **“Si dice di me” di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l’autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L’appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D’Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell’Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova



edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte".

Biglietto 5 euro, ridosso a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

<https://www.ildenaro.it/documentari-ritorna-astradoc-nel-cuore-di-napoli-la-xv-edizione-apre-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>



MAGAZINE

La rassegna AstraDoc apre a Napoli XV edizione con “Si dice di me” di Isabella Mari

7 Gennaio 2025 • Redazione • AstraDoc • 2 minuto di lettura

Sa

Venerdì 10 gennaio alle 20:30 al Cinema Astra
con la regista, le produttrici e le protagoniste del film

Il 2025 parte con la nuova edizione di **“AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale”**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **“Si dice di me” di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto



D'Avascio, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Paralelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari - di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte".

Biglietto 5 euro, ridotto a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera, con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

<https://www.ilmonito.it/la-rassegna-astradoc-apre-a-napoli-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>



7 gennaio 2025

Rassegna AstraDoc: al via la XV edizione con “Si dice di me” di Isabella Mari

Redazione

CINEMA

🕒 07 Gennaio 2025



Il 2025 parte con la nuova edizione di “AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale”, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli.

La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di “Si dice di me” di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al



femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si



rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

“Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale “Piazza Forcella”, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari - di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte”.

Biglietto 5 euro, ridosso a 4 euro per i soci Arci. AstraDoc porterà documentari e ospiti al cinema Astra fino in primavera con una programmazione che sarà diffusa nei prossimi giorni.

<https://www.napoliclick.it/new-portal/napoliclick/cinema/rassegna-astradoc-al-via-la-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari>

11 gennaio 2025

Teatro del reale e cinema del reale s'incontrano ad AstraDoc per uno straordinario sold out con il film "Si dice di me" su Marina Ripa e le donne di Forcella

11 Gennaio 2025



Una serata memorabile per chi era ieri in sala al Cinema Academy Astra per l'inaugurazione della XV edizione di "AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale" – la rassegna di documentari curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Università di Napoli Federico II e Coinor – per la proiezione del film "Si dice di me" di Isabella Mari,

sull'incredibile percorso culturale e artistico portato avanti da Marina Rippa, nel cuore della città a Piazza Forcella, con le centinaia di donne del quartiere che danno vita ad un laboratorio teatrale che rappresenta oggi un atto di resistenza e di ribellione ad ogni forma di patriarcato.

450 persone hanno affollato il Cinema Astra in ogni ordine di posto, tributando alla fine del film una lunghissima standing ovation di oltre 10 minuti a Marina, a tutte le protagoniste presenti, alla regista e alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora.

Nelle parole emozionanti delle tante donne protagoniste alla fine del film, è emerso tutto il senso di un lavoro sociale che in 30 anni di esistenza ha permesso ha coinvolte 500 donne in una dimensione esemplare di sorellanza e di condivisione. Marina Rippa ha poi sottolineato l'importanza di una serata in cui si sono incontrate due esperienze culturali come quella del laboratorio "La scena delle donne" della sua associazione F.PI. Femminile Plurale e quella della rassegna AstraDoc, che rappresentano due presidi importanti a Napoli.

La rassegna curata da Antonio Borrelli proseguirà venerdì 17 gennaio con una serata speciale dedicata a Cesare Pavese con i film in prima visione "Le belle estati" di Mauro Santini e "Il mestiere di vivere" di Giovanna Gagliardo, entrambi attesi all'Astra.

CINEMA E TEATRO ♦ NAPOLI

Parte AstraDoc a Napoli con "Si dice di me" di Isabella Mari

by Redazione | 7 Gennaio 2025 | 0 comments

viaggio
nel
cinema
del reale

XV EDIZIONE
astradoc
Cinema Academy Astra
Via Mezzocannone 109 - Napoli

SERATA INAUGURALE
10 GENNAIO 2025



ORE 20.30

SI DICE DI ME (ita, 2024 - 68')
di Isabella Mari
Introducono Antonio Borrelli e Roberto D'Avascio
La Prof.ssa Annamaria Sapienza dialoga con la Regista, Marina Ripa e le protagoniste
insieme alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Confore

info: 0815967493 - www.arciMovie.it | info@arciMovie.it |   astradoc
ingresso 5 euro | Soci Arci 4 euro







<https://www.genteeterritorio.it/parte-astradoc-a-napoli-con-si-dice-di-me/>

AstraDoc apre con un sold out: emozioni e lungo applauso per l'anteprima napoletana di “Si dice di me” sulla storia di Marina Rippa e le donne di Forcella

Di redazione

GEN 11, 2025

Una serata memorabile per chi era ieri in sala al Cinema Academy Astra per l'inaugurazione della XV edizione di “**AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale**” – la rassegna di documentari curata da Arci Movie con Paralelo 41 Produzioni, Università di Napoli Federico II e Coinor – per la proiezione del film “**Si dice di me**” di Isabella Mari, sull'incredibile percorso culturale e artistico portato avanti da Marina Rippa, nel cuore della città a Piazza Forcella, con le centinaia di donne del quartiere che danno vita ad un laboratorio teatrale che rappresenta oggi un atto di resistenza e di ribellione ad ogni forma di patriarcato.

450 persone hanno affollato il Cinema Astra in ogni ordine di posto, tributando alla fine del film una lunghissima standing ovation di oltre 10 minuti a Marina, a tutte le protagoniste presenti, alla regista e alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora. Nelle parole emozionanti delle tante donne protagoniste alla fine del film, è emerso tutto il senso di un lavoro sociale che in 30 anni di esistenza ha permesso ha coinvolte 500 donne in una dimensione esemplare di sorellanza e di condivisione. Marina Rippa ha poi sottolineato l'importanza di una serata in cui si sono incontrate due esperienze culturali come quella del laboratorio “La scena delle donne” della sua associazione F.Pl. Femminile Plurale e quella della rassegna AstraDoc, che rappresentano due presidi importanti a Napoli.

La rassegna curata da Antonio Borrelli proseguirà venerdì 17 gennaio con una serata speciale dedicata a Cesare Pavese con i film in prima visione “Le belle estati” di Mauro Santini e “Il mestiere di vivere” di Giovanna Gagliardo, entrambi attesi all'Astra.

<https://www.ilsudonline.it/astradoc-apre-con-un-sold-out-emozioni-e-lungo-applauso-per-lanteprima-napoletana-di-si-dice-di-me-sulla-storia-di-marina-rippa-e-le-donne-di-forcella/>

Inaugurazione Astradoc 2025 - XV edizione



Serata inaugurale venerdì 10 gennaio 2025 alle ore 20.30 al Cinema Astra di Napoli con il film SI DICE DI ME di Isabella Mari

La XV edizione di Astradoc sarà inaugurata venerdì 10 gennaio 2025 al cinema Astra in Via Mezzocannone 109 a Napoli. Introducono Antonio Borrelli e Roberto D'Avascio. La Prof.ssa Annamaria Sapienza dialoga con la regista, Marina Rippa e le protagoniste insieme alle produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora.

Da trent'anni Marina Rippa si dedica alle donne conducendo laboratori teatrali nei quartieri complessi di Napoli, attraverso il quale riescono ad esprimere ciò che sono realmente, superando i limiti imposti dalla cultura in cui vivono. Il laboratorio diventa per loro spazio vitale di condivisione e liberazione, dove il corpo e la voce si fondono per rendere visibile l'invisibile, attraverso la bellezza e la forza insite in ognuna di loro. In un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il forte legame di sorellanza nato nel tempo va oltre i confini del teatro. Il film racconta questo viaggio di emancipazione e autodeterminazione che trasforma lo spazio scenico in un luogo sacro dove storie di ribellioni e riscatto prendono vita.

Ingresso 5 euro | Ridotto soci Arci 4 euro

Astradoc - Viaggio nel cinema del reale è la rassegna dedicata al cinema documentario curata da Arci Movie Napoli con Parallelo 41 Produzioni, Unina Federico II e Coinor, con il patrocinio del Comune di Napoli.

<https://arcimovie.it/news/inaugurazione-astradoc-2025-xv-edizione.html#:~:text=La%20XV%20edizione%20di%20Astradoc,Borrelli%20e%20Roberto%20D'Avascio.>

9 gennaio 2025

WEEKEND A NAPOLI, 10 EVENTI DAL 10 AL 12 GENNAIO

AstraDoc inaugura con “Si dice di me” di Isabella Mari

Il 2025 parte con la nuova edizione di “AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale”. La serata inaugurale di della quindicesima edizione, in programma **venerdì 10 gennaio alle 20:30** al Cinema Astra di via Mezzocannone, vedrà l'anteprima napoletana di “Si dice di me” di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile.



Il 2025 parte con la nuova edizione di “AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale”, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli.



La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di "Si dice di me" di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Canfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di f. pl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

<https://www.napoliclick.it/new-portal/napoliclick/cinema/rassegna-astradoc-al-via-la-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari>

7 gennaio 2025

LA RASSEGNA - Ritorna AstraDoc nel cuore di Napoli: "Si dice di me" di Isabella Mari in anteprima venerdì 10 gennaio

07.01.2025 10:37 di Napoli Magazine



viaggio
nel
cinema
del reale

XV EDIZIONE
astradoc

Cinema Academy Astra
Via Mezzocannone 109 - Napoli

SERATA INAUGURALE

10 GENNAIO 2025



Il 2025 parte con la nuova edizione di **"AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale"**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me" di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale.

L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, intervengono la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

"Si dice di me" racconta la storia delle storie: di come l'arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent'anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l'un l'altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l'abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini. *"Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale "Piazza Forcella", quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L'energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d'arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso - spiega così Isabella Mari - di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l'esperienza di cui fanno parte".*

<https://napolimagazine.com/cultura-gossip/articolo/la-rassegna-a-napoli-torna-astradoc-viaggio-nel-cinema-del-reale-07-01-2025>



3 gennaio 2025

La rassegna AstraDoc apre la sua XV edizione con "Si dice di me" di Isabella Mari



La rassegna AstraDoc apre la sua XV edizione con "Si dice di me" di Isabella Mari

Venerdì 10 gennaio alle 20:30 al Cinema Astra
con la regista, le produttrici e le protagoniste del film

Il 2025 parte con la nuova edizione di **"AstraDoc – Viaggio nel cinema del reale"**, la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di **"Si dice di me" di Isabella Mari**, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale. L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, intervorranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. La prima serata della nuova edizione di AstraDoc è l'occasione per riunire, nella città in cui è nato il progetto, tutte le partecipanti dello speciale laboratorio teatrale.

Prodotto da Parallelo 41 con la collaborazione di Fpl. femminile plurale, dopo il debutto alla 19esima Festa del Cinema di Roma nella sezione FreeStyle, il film ha vinto il Premio Spazio Campania "Chiara Rigione" al 49° Festival Laceno d'Oro ed è



stato selezionato in diversi festival tra cui il Matera Film Festival, il Carbonia Film Festival e il XLII Primo Piano Festival Pianeta Donna a Perugia.

“Si dice di me” racconta la storia delle storie: di come l’arte possa aiutare ad esprimere la propria identità, superando i confini materiali della realtà. Marina Rippa fa questo: da più di trent’anni organizza e cura laboratori teatrali in quartieri complessi, a Napoli e non solo, facilitando donne di tutte le età a riscrivere la loro vita nella sicurezza di uno spazio condiviso, in cui passato, presente e futuro si intrecciano. Il teatro diventa per loro luogo di condivisione e di liberazione: scoprono sé stesse ma anche l’un l’altra. E trovano così in quel luogo, ma soprattutto insieme, un nuovo senso di libertà e autodeterminazione, che trasforma lo spazio scenico in un luogo dove il riscatto può prendere vita. Questo spazio si rivela quanto mai vitale anche quando la fiamma che lo alimenta comincia a farsi flebile: in un improvviso momento buio nella vita di Marina, l’abbraccio delle sue donne dimostrerà che il legame di sorellanza nato nel teatro sa andare anche oltre i suoi confini.

“Nel gennaio del 2020, ho varcato per la prima volta la soglia dello Spazio Comunale “Piazza Forcella”, quasi per caso. Da quel momento, non ho più potuto abbandonare quel luogo abitato da donne forti e fragili, commoventi e divertenti, eleganti e ruvide. L’energia che sprigionano e il coacervo di emozioni che Marina Rippa ha saputo accogliere e trasformare in opere d’arte nel corso degli anni mi hanno profondamente colpita. Ho deciso – spiega così Isabella Mari – di dedicare tutto il mio tempo per comprendere le modalità migliori per raccontare loro e l’esperienza di cui fanno parte”.

<https://www.cinecircularomano.it/2025/01/qui-cinema-gennaio-2025/la-rassegna-astradoc-apre-la-sua-xv-edizione-con-si-dice-di-me-di-isabella-mari/>

WEEKEND

Speciale weekend a Napoli: gli eventi da non perdere dal 10 al 12 gennaio

Al via la rassegna "We Love Enzo" dedicata a Moscato, musica dal vivo e letteratura al Trianon Viviani, "Fantozzi. Una tragedia" in scena al Bellini, I Ditelo Voi al Troisi e il Walt Disney Concert al Teatro dei Piccoli



(...)

AstraDoc, la XV edizione si apre con *Si dice di me* di Isabella Mari

Il 2025 parte con la nuova edizione di "AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale", la rassegna di documentari al Cinema Academy Astra curata da Arci Movie con Parallelo 41 Produzioni, Coinor, Università di Napoli Federico II e con il patrocinio del Comune di Napoli. La serata inaugurale della quindicesima edizione, che andrà avanti fino all'11 aprile, vedrà l'anteprima napoletana di "Si dice di me" di Isabella Mari, una storia partenopea tutta al femminile con protagoniste l'autrice e operatrice teatrale Marina Rippa e le donne del suo laboratorio teatrale. L'appuntamento per venerdì 10 gennaio alle 20:30 alla presenza di diversi ospiti. Alla serata, introdotta dal curatore di AstraDoc Antonio Borrelli e dal Presidente di Arci Movie Roberto D'Avascio, interverranno la regista, le produttrici Antonella Di Nocera e Claudia Carfora, Marina Rippa e altre protagoniste del documentario. Dialogherà con loro la Prof.ssa dell'Università di Salerno Annamaria Sapienza. [Clicca qui per tutte le informazioni](https://www.napolitoday.it/eventi/weekend/eventi-napoli-10-12-gennaio-2025.html)

(...)

<https://www.napolitoday.it/eventi/weekend/eventi-napoli-10-12-gennaio-2025.html>

EVENTI

Laceno d'Oro International Film Festival, il programma completo dell'evento

Ospite d'onore e Premio alla Carriera 2024 il grande cineasta francese Arnaud Desplechin



Il via domenica 1 dicembre la 49esima edizione del Laceno d'Oro International Film Festival di Avellino in programma fino all'8 dicembre al Cinema Partenio e da quest'anno anche all'ex Eliseo, oggi Casa della Cultura Cinematografica "Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio".

Ospite d'onore e Premio alla Carriera 2024 il grande cineasta francese Arnaud Desplechin. Al regista sarà dedicata una retrospettiva con alcuni dei suoi film più amati – Spectateurs !, presentato quest'anno al Festival di Cannes, dichiarazione d'amore incondizionata al cinema; Rois et reine (Il re e la regina); Conte de Noël (Racconto di Natale); Roubaix, une lumière (Roubaix, una luce), e la versione restaurata di Comment je me suis disputé... (ma vie sexuelle). Arnaud Desplechin terrà anche una masterclass, sabato 7 dicembre, aperta al pubblico per raccontare la sua idea di cinema e ripercorrere la sua carriera.

Domenica 8 dicembre è invece previsto un omaggio a Valerio Mastandrea, in occasione del quale saranno proiettati Se c'è un aldilà sono fottuto. Vita e Cinema di Claudio Caligari di Simone Isola e Fausto Trombetta (2019), dedicato

a una delle figure che più lo hanno formato e influenzato, e Ride (2018), suo primo lungometraggio, preceduto da una masterclass con il grande attore e regista.

Il Festival si chiude la sera dell'8 dicembre con la Cerimonia di premiazione dei vincitori dei tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", "Gli occhi sulla città" e "Spazio Campania". Quest'ultimo premio, dallo scorso anno, è dedicato alla giovane regista prematuramente scomparsa Chiara Rigione.

Sono 9 i film in gara per il premio "Laceno d'Oro 49", riservato ai lungometraggi di finzione e ai documentari, quest'anno, per la prima volta, tutti in anteprima mondiale, internazionale, europea e nazionale: New Berlin di Alexey Fedorchenko, Rising up at Night di Nelson Makengo, A Savana e a montanha di Paulo Carneiro, The Cats of Gokogu Shrine di Kazuhiro Soda, Le Boxeur chancelant di Lo Thivolle, We Are Inside di Farah Kassem, 5 anni e un'estate di Mauro Santini, Invention di Courtney Stephens, Una sombra oscilante di Celeste Rojas Mugica.

La Giuria del Concorso lungometraggi Laceno d'Oro 49 è composta dal regista Massimo D'Anolfi, dal regista Antonio Piazza, e dal produttore e distributore Gaël Teicher.

In lizza per "Gli occhi sulla città" 22 cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, quasi tutti in anteprima nazionale a eccezione di 4 anteprime mondiali (Il mio nome è nessuno di Giovanni Cioni, Acqua Granda di Irene Dorigotti, Cianuro di Eleonora Mastropietro, Entry #2 - All That Could Have Been di Francesco Zucchetti), 2 anteprime internazionali (Attack on Monegasque di Lucas H. Rossi dos Santos e Henrique Amud, Cronos di Nikita Parchutov), 1 anteprima europea (How We Got Mother Back di Gonçalo Waddington).

A decretare il vincitore tra le opere in concorso il produttore Pedro Fernandes Duarte, e i registi Luca Sorgato e Vanina Lappa.

Sono 10, invece, le opere per "Spazio Campania", la sezione dedicata agli autori campani e alle produzioni realizzate sul territorio, che saranno giudicate dal presidente del Matera Film Festival, Dario Toma, il regista, disegnatore e animatore Alessandro Rak e l'attrice Angela Fontana. Tra i titoli Ciao Bambino di Edgardo Pistone, premio miglior opera prima all'ultima Festa del Cinema di Roma, **Si dice di me di Isabella Mari sul laboratorio teatrale di Marina Rippa con le donne di Forcella, sempre dalla Festa di Roma, Oltre Ischia di Luca Ciriello in prima mondiale.**

Le opere vincitrici si aggiudicheranno un premio di Euro 3000 per lunghi e doc, di Euro 1500 per i corti e di Euro 1.000 per "Spazio Campania". Non mancheranno i Premi del Pubblico, assegnati dalla Giuria Pop - per le sezioni

“Laceno d’Oro 49”, premio da quest’anno dedicato alla memoria di Franca Troisi, e “Spazio Campania”. Dallo scorso anno è stato introdotto il premio Supercinema che riconosce i risultati ottenuti nella direzione artistica del film. Un premio al Design per il Cinema a 360° che va dalla scenografia, con le proprie soluzioni di interior ai props presenti nel film, fino al design di testi e titoli di coda.

In programma anche la sezione “Fuori concorso” con tanti titoli, tra cui A Queda do Céu di Eryk Rocha e Gabriela Carneiro da Cunha - presentato quest’anno alla Quinzaine des Cinéastes, incentrato sul popolo Yamomani, un film-monito per la sopravvivenza dell’umanità, che mostra l’urgenza di problemi attuali a cui il Laceno d’Oro non è mai stato indifferente - e Luce di Silvia Luzi e Luca Bellino - in concorso all’ultimo Festival di Locarno, interamente girato nella provincia di Avellino, con una grande prova d’attrice di Marianna Fontana. Inoltre non mancheranno i film legati ai membri delle Giurie Internazionali, tra cui Bestiari, Erbari, Lapidari di Massimo D’Anolfi e Martina Parenti, presentato con grande successo di critica all’ultima Mostra del Cinema di Venezia e premiato qualche giorno fa anche a IDFA, e che verrà proiettato assieme al loro nuovo film, Un documento, Plus qu’hier, moins que demain e La Peur, petit chasseur di Laurent Achard, recentemente scomparso, che ha legato il suo nome al produttore e distributore Gaël Teicher, come registi del calibro di Paul Vecchiali, Jean-Claude Brisseau, Patricia Mazuy, Jean-Daniel Pollet.

Tra le mission del festival anche la formazione culturale attraverso il linguaggio cinematografico con il “Laceno d’Oro Scuola”: quattro matinées al Cinema Partenio dedicate agli studenti degli Istituti Superiori di Avellino.

Ogni proiezione sarà introdotta dal team del festival con le lezioni del workshop “Ad occhi aperti”. Le matinées dedicate alla scuola si chiudono il 6 dicembre con la proiezione di Iddu di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, già presentato con clamore e interesse alla Mostra del Cinema di Venezia, a cui seguirà l’incontro con l’autore e con Pietro Grasso che spiegherà agli studenti chi era Matteo Messina Denaro.

Nel programma di questa edizione, torna anche la retrospettiva dedicata al cinema tedesco, in collaborazione con ACIT (Associazione Culturale Italo-Tedesca), Affinità elettive. Letteratura e cinema, una rassegna trasversale, con i registi che hanno segnato l’evoluzione dell’arte cinematografica dagli anni settanta, come Rainer Werner Fassbinder e Volker Schlöndorff.

Fondato da Pasolini nel 1959 insieme agli intellettuali irpini Camillo Marino e Giacomo D’Onofrio il Laceno d’Oro, nato per valorizzare l’Irpinia con una rassegna cinematografica di ispirazione neorealista, è organizzato da Circolo ImmaginAzione di Avellino, presieduto da Antonio Spagnuolo, con la direzione artistica di Maria Vittoria Pellicchia, responsabile della programmazione Aldo Spiniello.

Negli ultimi anni il Laceno d'Oro International Film Festival ha ospitato cineasti quali Paul Schrader, Abel Ferrara, Alexander Sokurov, Elia Suleiman, Jia Zhangke, Marco Bellocchio, Robert Guédiguian, Olivier Assayas, Amir Naderi, Pedro Costa, Aleksej German Jr., Julio Bressane, Carlos Reygadas, Laurent Cantet, Franco Maresco, Paolo e Vittorio Taviani, Mario Martone, Ken Loach, Miguel Gomes, Stéphane Brizé, Jean-Pierre e Luc Dardenne, e molti altri.

La otto giorni di cinema di Avellino accoglierà proiezioni, incontri con gli autori, concerti, mostre, masterclass e workshop. Al centro del programma tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", riservato ai lungometraggi sia finzione che documentari, "Gli occhi sulla città", dedicato ai cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, declinati con la massima libertà, e "Spazio Campania", la sezione dedicata alle produzioni realizzate sul territorio campano o da autori campani.

Il Laceno d'Oro International Film Festival è realizzato con il contributo di Regione Campania e Film Commission Regione Campania, con il contributo e il patrocinio della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo – Ministero della Cultura, con il patrocinio della Provincia di Avellino e del Comune di Avellino. In collaborazione con Sentieri Selvaggi, Quaderni di Cinemasud, Eikon, CFCC, Afic.

<https://www.avellinotoday.it/eventi/laceno-doro-festival-avellino.html>



Il **Laceno d'oro International Film Festival**, 49 esima edizione è in programma **dal 1° all'8 dicembre** al **Cinema Partenio di Avellino** e da quest'anno anche all'**Ex Eliseo**, oggi Casa della Cultura Cinematografica "Camillo Marino e Giacomo d'Onofrio".

Il ricco programma e le tante novità sono state presentate al Circolo della Stampa dalla direttrice artistica **Maria Vittoria Pellecchia**, insieme a **Leonardo Lardieri**, relatore della Scuola di Cinema Sentieri Selvaggi e membro del Comitato di Selezione, e a **Nunzio Cignarella**, del CineCircolo ImmaginAzione, hanno presentato il programma completo e le novità previste quest'anno.

"La struttura del festival - ha affermato Pellecchia - resta invariata con il premio alla carriera a Arnaud Desplechin, che si svilupperà non solo con la Masterclass curata da **Aldo Spiniello** il 7 dicembre, ma si dipanerà nell'arco degli otto giorni con una retrospettiva di 5 film dell'autore soprattutto con la proiezione dell'ultimo film **Spectateurs!** proiettato al Festival di Cannes 2024, **ma in anteprima nazionale in Italia** al Laceno d'Oro"; Rois et reine (I re e la regina); Conte de Noël (Racconto di Natale); Roubaix, une lumière (Roubaix, una luce), e la versione restaurata di Comment je me suis disputé.

Le novità della 49^a edizione saranno "la programmazione mattutina degli ultimi due giorni, il **Fuori Festival o Dopofestival**, una mappatura nella città di Avellino, di incontri in diversi locali, per continuare a parlare del Festival con gli Autori, i responsabili ed il pubblico. Ci sarà anche un **"Aspettando il Laceno D'Oro"** il 29 e 30 Novembre presso il "Santo Niente" con musica ed intrattenimento."

Domenica 8 dicembre è invece previsto un omaggio a **Valerio Mastandrea**, attore, regista e produttore, in occasione del quale saranno proiettati *Se c'è un aldilà sono fottuto*. Vita e Cinema di Claudio Caligari di Simone Isola e Fausto Trombetta (2019), dedicato a una delle figure che più lo hanno formato e influenzato, e *Ride* (2018), suo primo lungometraggio, preceduto da una masterclass con il grande attore e regista.

Il Festival si chiude la sera dell'8 dicembre con la Cerimonia di premiazione dei vincitori dei tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", "Gli occhi sulla città" e "Spazio



Campania". Quest'ultimo premio, dallo scorso anno, è dedicato alla giovane regista prematuramente scomparsa Chiara Rigione.

Sono **9 i film** in gara per il premio "Laceno d'Oro 49", riservato ai lungometraggi di finzione e ai documentari, quest'anno, per la prima volta, tutti in anteprima mondiale, internazionale, europea e nazionale: New Berlin di Alexey Fedorchenko, Rising up at Night di Nelson Makengo, A Savana e a montanha di Paulo Carneiro, The Cats of Gokogu Shrine di Kazuhiro Soda, Le Boxeur chancelant di Lo Thivolle, We Are Inside di Farah Kassem, 5 anni e un'estate di Mauro Santini, Invention di Courtney Stephens, Una sombra oscilante di Celeste Rojas Mugica.

La Giuria del Concorso lungometraggi Laceno d'Oro 49 è composta dal regista Massimo D'Anolfi, dal regista Antonio Piazza, e dal produttore e distributore Gaël Teicher.

In lizza per "Gli occhi sulla città" 22 cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, quasi tutti in anteprima nazionale a eccezione di 4 anteprime mondiali (Il mio nome è nessuno di Giovanni Cioni, Acqua Granda di Irene Dorigotti, Cianuro di Eleonora Mastropietro, Entry #2 - All That Could Have Been di Francesco Zucchetti), 2 anteprime internazionali (Attack on Monegasque di Lucas H. Rossi dos Santos e Henrique Amud, Cronos di Nikita Parchutov), 1 anteprima europea (How We Got Mother Back di Gonçalo Waddington).

A decretare il vincitore tra le opere in concorso il produttore Pedro Fernandes Duarte, e i registi Luca Sorgato e Vanina Lappa.

Sono 10, invece, le opere per **"Spazio Campania"**, la sezione dedicata agli autori campani e alle produzioni realizzate sul territorio, che saranno giudicate dal presidente del Matera Film Festival, Dario Toma, il regista, disegnatore e animatore Alessandro Rak e l'attrice Angela Fontana. Tra i titoli Ciao Bambino di Edgardo Pistone, premio miglior opera prima all'ultima Festa del Cinema di Roma, **Si dice di me di Isabella Mari** sul laboratorio teatrale di Marina Ripa con le donne di Forcella, sempre dalla Festa di Roma, Oltre Ischia di Luca Ciriello in prima mondiale.

Le opere vincitrici si aggiudicheranno un premio di Euro 3000 per lunghi e doc, di Euro 1500 per i corti e di Euro 1.000 per "Spazio Campania". Non mancheranno i Premi del Pubblico, assegnati dalla Giuria Pop - per le sezioni "Laceno d'Oro 49", premio da quest'anno dedicato alla memoria di Franca Troisi dell'Associazione "Centro donne", e "Spazio Campania". Dallo scorso anno è stato introdotto il premio Supercinema che riconosce i risultati ottenuti nella direzione artistica del film. Un premio al Design per il Cinema a 360° che va dalla scenografia, con le proprie soluzioni di interior ai props presenti nel film, fino al design di testi e titoli di coda.

In programma anche la sezione **"Fuori concorso"** con tanti titoli, tra cui A Queda do Céu di Eryk Rocha e Gabriela Carneiro da Cunha - presentato quest'anno alla Quinzaine des Cinéastes, incentrato sul popolo Yamomani, un film-monito per la sopravvivenza dell'umanità, che mostra l'urgenza di problemi attuali a cui il Laceno d'Oro non è mai stato indifferente - e Luce di Silvia Luzi e Luca Bellino - in concorso all'ultimo Festival di



Locarno, interamente girato nella provincia di Avellino, con una grande prova d'attrice di Marianna Fontana. Inoltre non mancheranno i film legati ai membri delle Giurie Internazionali, tra cui Bestiari, Erbari, Lapidari di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, presentato con grande successo di critica all'ultima Mostra del Cinema di Venezia e premiato qualche giorno fa anche a IDFA, e che verrà proiettato assieme al loro nuovo film, Un documento, Plus qu'hier, moins que demain e La Peur, petit chasseur di Laurent Achard, recentemente scomparso, che ha legato il suo nome al produttore e distributore Gaël Teicher, come registi del calibro di Paul Vecchiali, Jean-Claude Brisseau, Patricia Mazuy, Jean-Daniel Pollet.

Tra le mission del festival anche la formazione culturale attraverso il linguaggio cinematografico con il **"Laceno d'Oro Scuola"**: quattro matinées al Cinema Partenio dedicate agli studenti degli Istituti Superiori di Avellino. Ogni proiezione sarà introdotta dal team del festival con le lezioni del workshop "Ad occhi aperti". Le matinées dedicate alla scuola si chiudono il 6 dicembre con la proiezione di Iddu di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia, già presentato con clamore e interesse alla Mostra del Cinema di Venezia, a cui seguirà l'incontro con l'autore e con Pietro Grasso che spiegherà agli studenti chi era Matteo Messina Denaro.

Nel programma di questa edizione, torna anche la retrospettiva dedicata al **cinema tedesco**, in collaborazione con ACIT (Associazione Culturale Italo-Tedesca), Affinità elettive. Letteratura e cinema, una rassegna trasversale, con i registi che hanno segnato l'evoluzione dell'arte cinematografica dagli anni settanta, come Rainer Werner Fassbinder e Volker Schlöndorff.

Fondato da Pasolini nel 1959 insieme agli intellettuali irpini Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio il Laceno d'Oro, nato per valorizzare l'Irpinia con una rassegna cinematografica di ispirazione neorealista, è organizzato da Circolo ImmaginAzione di Avellino, presieduto da Antonio Spagnuolo, con la direzione artistica di Maria Vittoria Pellicchia, responsabile della programmazione Aldo Spiniello.

Negli ultimi anni il Laceno d'Oro International Film Festival ha ospitato cineasti quali Paul Schrader, Abel Ferrara, Alexander Sokurov, Elia Suleiman, Jia Zhangke, Marco Bellocchio, Robert Guédiguian, Olivier Assayas, Amir Naderi, Pedro Costa, Aleksej German Jr., Julio Bressane, Carlos Reygadas, Laurent Cantet, Franco Maresco, Paolo e Vittorio Taviani, Mario Martone, Ken Loach, Miguel Gomes, Stéphane Brizé, Jean-Pierre e Luc Dardenne, e molti altri.

La otto giorni di cinema di Avellino accoglierà proiezioni, incontri con gli autori, concerti, mostre, masterclass e workshop. Al centro del programma tre concorsi internazionali: "Laceno d'Oro 49", riservato ai lungometraggi sia finzione che documentari, "Gli occhi sulla città", dedicato ai cortometraggi sui temi degli spazi urbani, dell'ambiente e del paesaggio, declinati con la massima libertà, e "Spazio Campania", la sezione dedicata alle produzioni realizzate sul territorio campano o da autori campani, tutte opere di carattere corale.

Il Laceno d'Oro International Film Festival è realizzato con il contributo di Regione Campania e Film Commission Regione Campania, con il contributo e il patrocinio della



Direzione Generale Cinema e Audiovisivo – Ministero della Cultura, con il patrocinio della Provincia di Avellino e del Comune di Avellino. In collaborazione con Sentieri Selvaggi, Quaderni di Cinemasud, Eikon, CFCC, Afic.

<https://sistemairpinia.provincia.avellino.it/it/49deg-laceno-doro-80-film-anteprime-mondiali-omaggio-valerio-mastandrea>

1 dicembre 2024



AVVISI E NOTIZIE

Al via il Laceno d'Oro con dodici proiezioni

Si alza il sipario sulla 49esima edizione del Festival internazionale di cinema Laceno d'Oro. Da oggi a domenica 8, uno sguardo sensibile sul mondo, attraverso la filmografia contemporanea. Alle 16.30, al cinema Partenio in via Verdi ad Avellino, visione di Human Experience di Gaia Troisi, Saudade di Pier Francesco Coscia e Deadline di Umberto Maffei. Per la sezione cortometraggi dei tre concorsi del Festival, proiezione, alle 16.30, all'ex cinema Eliseo di via Roma ad Avellino, di Kore di Fabiana Russo, Rootless di August Jocinsao e Solar Book di Ayrar Saynar. Per la sezione dedicata ai lungometraggi e documentari Laceno d'Oro 49 in programma all'ex Eliseo, 3MWH di Marie Magdalena Kochova, Cianuro di Eleonora Matropietro, Invention di Courtney Stephens. **Per Spazio Campania, la sezione dedicata ai registi della nostra regione, visione di Si dice di me di Isabella Mari.** Al Partenio, alle 20, per la retrospettiva dedicata ad Arnaud Desplechin, Racconto di Natale: la narrazione di uno spaccato di vita familiare, tra il dramma della malattia di un bambino, ed il dilatarsi dei legami tra i suoi componenti, come conseguenza della morte del piccolo. Un film che penetra nelle complesse dinamiche dei sentimenti all'interno dei nuclei familiari, travolti da varie pressioni di tipo sociale, economico, personale. Ancora per la sezione Laceno d'Oro 49, all'ex Eliseo, alle 20.30, The cats of Gokogu Shine di Kazuro Soda.



Domani, alle 15.30, al Partenio, per la rassegna dedicata al cinema tedesco, proiezione di Fontane Effi Briest per la regia di Fassbinder. Per il concorso dei cortometraggi Gli occhi sulla città alle 17 all'ex Eliseo visione di Bunished One di Moso Sematlane e di Cronos di Nikita Parchuton. In contemporanea, anche le proiezioni di Acqua Grande di Irene Dorigotti, Todos Los Barrios Possibles di Matteo Giampietruzzi, Rising up the night di Nelson Makengo. Fuori concorso, al Partenio, alle 18.40, proiezione de I suoni di Villa Borghese di Lucia Pastena, alle 19.30 visione di Nessun posto al mondo di Vanina Lappa. Per la sezione Spazio Campania, alle 20.30, proiezione di Ciao bambino di Edoardo Pistone. Alle 21.30, si concluderà la seconda giornata del Festival, con la proiezione, fuori concorso, di Landscape 2024. Morte e rinascita di un paesaggio, realizzato dal collettivo Zeugma. «È un'edizione speciale del Festival – commenta la direttrice artistica Maria Vittoria Pellecchia – con la partecipazione di Arnaud Desplechin, tra i registi più amati della filmografia internazionale, autore di commedie romantiche, introspettive, e di Valerio Mastandrea, attore e produttore di successo, che sarà in città domenica 8».

Stefania Marotti – Il Mattino



<https://www.pt39.it/al-via-il-laceno-doro-con-dodici-proiezioni/>

Si dice di me tra teatro e cinema nel segno di una rivoluzione artistica

Si dice di me, tra teatro e cinema nel segno di una rivoluzione artistica (Di mercoledì 23 ottobre 2024) Abbiamo incontrato Isabella Mari, giovane (e brava) regista che ha dato corpo e voce al progetto teatrale curato da Marina Rippa. Il docu-film è stato presentato alla Festa del **cinema** di Roma. Si **dice** di me è un incontro con l'arte. Un documentario, un film, una testimonianza. Il centro del pensiero culturale e una riflessione, poi, sulla figura femminile. Al centro, la presenza (anche scenica) di Marina Rippa che, da trent'anni, guida donne di tutte le età attraverso un laboratorio teatrale nel cuore di Napoli. "Volevo andare oltre i cliché napoletani", ci **dice** Isabella Mari, la giovane regista, che ha presentato l'opera durante la Festa del **cinema** di Roma. "Volevo fortemente che questa storia non cadesse nei luoghi comuni di tante produzioni contemporanee". Si **dice** di me, prodotto da Antonella Di Nocera



Si dice di me è un incontro con l'arte. Un documentario, un film, una testimonianza. Il centro del pensiero culturale e una riflessione, poi, sulla figura femminile. Al centro, la presenza (anche scenica) di Marina Rippa che, da trent'anni, guida donne di tutte le età attraverso un laboratorio teatrale nel cuore di Napoli. "Volevo andare oltre i cliché napoletani", ci dice **Isabella Mari**, la giovane regista, che ha presentato l'opera durante la

Festa del Cinema di Roma. *"Volevo fortemente che questa storia non cadesse nei luoghi comuni di tante produzioni contemporanee".*

Si dice di me, prodotto da Antonella Di Nocera e Claudia Canfora con Parallelo 41, potremmo considerarlo quasi un contenitore (decisamente ben realizzato) di storie di ribellioni. Confessioni intime (ma mai spinte oltre il dovuto), consapevolezza, libertà. Elementi messi insieme da Isabella Mari seguendo una **traccia narrativa** che puntasse alla verità, e dal forte piglio reale.

Si dice di me e il progetto teatrale di Marina Rippa



Un momento del documentario

Ma come è nato *Si dice di me*? Lo spiega la regista: *"Marina l'ho incontrata nel gennaio del 2020, quando chiese ad Antonella Di Nocera, la produttrice, se poteva documentare uno di questi suoi spettacoli. Poi, questa documentazione si è trasformata in un film. E con l'aiuto della produzione di Claudia Canfora abbiamo cercato i fondi per realizzare l'opera".*

Per Isabella Mari, l'incontro con le protagoniste, poi rese fondamentali nell'economia scenica, tra **cinema e teatro**, è stato potentissimo. *"L'incontro con queste donne mi ha sconvolta. Ascoltarle è stata una epifania. Percorre le loro strade, con forza. Non mi piace la parola, ma nel film c'è il concetto di resilienza. Si va avanti nonostante le difficoltà. Marina con le donne ha a che fare da oltre trent'anni, e allora il racconto si palesava via via che la storia si costruiva".*

L'arte come rifugio

Nel profondo, **Si dice di me** è anche una riflessione sul potere salvifico dell'arte. *"L'arte è potente, ma non conoscevo questo modo di fare teatro. Le performance sono atti di ribellione nate dalle donne che vedete sul palco"*, continua la regista. *"Un modo esclusivo di fare teatro da parte di Marina. L'arte è una delle poche cose in cui ci rifuggiamo".*

<https://www.zazoom.it/2024-10-23/si-dice-di-me-tra-teatro-e-cinema-nel-segno-di-una-rivoluzione-artistica/15637689/>